

Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu
Odsjek za talijanistiku

Diplomski studij

Gli stereotipi di genere nei manuali d'italiano

Diplomski rad

Studentica: Sofija Kološ

Mentorica: dr. sc. Sandra Mardešić, doc.

Zagreb, rujan 2018.

Indice

1. INTRODUZIONE.....	3
2. GLI STEREOTIPI DI GENERE	4
2.1. Gli stereotipi.....	4
2.2. Il concetto di genere e il concetto di sesso.....	6
2.3. Gli stereotipi di genere.....	7
2.4. Le ideologie e i sistemi di diffusione degli stereotipi	11
2.5. I ruoli di genere.....	15
2.6. Il sessismo.....	17
3. L'EDUCAZIONE SCOLASTICA E LA DIFFUSIONE DEGLI STEREOTIPI DI GENERE	19
3.1. La socializzazione e l'apprendimento degli stereotipi di genere	20
3.2. I manuali scolastici e gli stereotipi di genere.....	22
3.3. L'interculturalità nei manuali scolastici.....	24
3.4. Gli stereotipi di genere e il contesto linguistico.....	25
4. RICERCHE EMPIRICHE SUGLI STEREOTIPI DI GENERE	26
4.1. Ricerche croate sugli stereotipi di genere	31
5. LA RICERCA.....	33
6. LO SCOPO DELLA RICERCA.....	33
7. IL METODO DI RICERCA	33
8. IL CORPUS	34
9. ANALISI.....	35

9.1.	Le caratteristiche stereotipicamente associate alle donne e agli uomini rispettivamente	35
9.2.	I personaggi famosi.....	47
9.3.	Le professioni.....	48
9.4.	L'aspetto fisico.....	49
9.5.	Lo sport	51
9.6.	Il lessico e il maschile generico	52
10.	CONCLUSIONE	53
	<i>Bibliografia</i>	58

1. INTRODUZIONE

Nel presente lavoro si andranno ad analizzare gli stereotipi di genere nei manuali d'italiano per le scuole elementari e per le scuole medie superiori. Siccome nel contesto dell'apprendimento formale i manuali sono spesso uno dei punti fondamentali, e la loro scelta dipende dal programma ministeriale, si ritiene importante indagare in che modo essi rappresentino e trasmettano gli stereotipi di genere. I manuali influenzano gli atteggiamenti e il sistema di valori¹ e perciò bisogna analizzare quali sono le conseguenze della trasmissione degli stereotipi di genere.

Allo scopo dell'analisi è stata eseguita una ricerca sulle modalità in cui i manuali d'italiano trasmettono gli stereotipi. L'educazione scolastica comprende anche l'insegnamento di come comportarsi nella società e interagire con gli altri. Di conseguenza è importante analizzare in che modo gli stereotipi di genere nei manuali influenzano gli atteggiamenti e il sistema di valori degli studenti.

Le domande principali della ricerca sono tre:

- 1) Nei manuali d'italiano sono presenti gli stereotipi di genere?
- 2) Quali tipi di stereotipi di genere vi sono presenti?
- 3) Gli stereotipi di genere presenti nei testi delle unità sono accompagnati da illustrazioni e fotografie e così riprodotti nelle rappresentazioni figurative nei manuali?

In seguito si fornirà una base teorica della ricerca, riguardante le teorie femministe, psicologiche e sociologiche. Nell'ambito di queste teorie si esamineranno i concetti di base. Questi includono i concetti di stereotipo, di genere e di sesso, e il concetto di stereotipo di genere. Si analizzeranno inoltre le ideologie che promuovono la diffusione degli stereotipi di genere. Successivamente si esamineranno i concetti di sessismo e di ruolo di genere. Si

¹ PASEKA, Angelika, *Udžbenici kao instrumenti "tajnog nastavnog plana" škole*, in *Gender perspektiva u nastavi. Mogućnosti i poticaji*, a cura di Angelika Paseka, Jürgen Schick e Lejsa Hećimović, trad. di Elmedina Čorbić, Fondacija Heinrich Böll, Regionalni ured Sarajevo – Kulturkontakt Austria, Sarajevo 2004, p. 54.

analizzeranno anche gli stereotipi di genere nel contesto dell'istruzione scolastica nonché quelli nell'ambito linguistico.

2. GLI STEREOTIPI DI GENERE

Prima di tutto bisogna definire il concetto di stereotipo, in particolare quello di stereotipo di genere. In secondo luogo, si analizzerà come questi concetti sono collegati a una serie di concetti appartenenti al campo degli studi di genere come ad es. sessismo, patriarcato, discriminazione, e al concetto di genere come costruito sociale, contrario al concetto di genere biologico.

2.1. Gli stereotipi

Gli stereotipi, che influenzano molti aspetti della società occidentale, sono analizzati per lo più dagli psicologi, dai sociologi e dagli studiosi femministi, come risulta dalla letteratura accessibile. Per poter osservare il fenomeno degli stereotipi di genere, bisogna prima spiegare alcuni concetti specificamente legati al concetto di stereotipo e al concetto di genere. In seguito perciò saranno riportate le definizioni di alcuni termini di base che saranno utilizzati nella presente tesi.

Secondo alcuni studi americani e inglesi, gli stereotipi appartengono alla categoria di bias intergruppi (ing. *intergroup bias*), che «si riferisce alla tendenza sistematica a valutare l'appartenenza al proprio gruppo [...] o i membri di esso più favorevolmente rispetto al gruppo a cui non si appartiene [...] o ai membri di esso».² Il bias intergruppi include il pregiudizio, lo stereotipo e la discriminazione.³ Il pregiudizio è definito come un atteggiamento di «antipatia

² DOVIDIO, John F. – HEWSTONE, Miles – GLICK, Peter – ESSES, Victoria M., *Prejudice, Stereotyping and Discrimination. Theoretical and Empirical Overview*, in *The SAGE Handbook of Prejudice, Stereotyping and Discrimination*, a cura di John F. Dovidio, Miles Hewstone, Peter Glick e Victoria M. Esses, SAGE Publications, London 2010, p. 3.

Le traduzioni in italiano dall'inglese e da altre lingue sono sempre dell'autrice della presente tesi.

³ *Ivi*, p. 5.

basata su una generalizzazione falsa e inflessibile».⁴ Lo stereotipo comprende «associazioni e attribuzioni di specifiche caratteristiche a un gruppo».⁵ Infine, la discriminazione include «il comportamento o il trattamento di sfavore verso un gruppo o i membri di esso».⁶

Gli stereotipi rappresentano «una serie di qualità percepite come riflettenti l'essenza di un gruppo» e «influenzano sistematicamente il modo in cui la gente percepisce, processa informazioni e risponde ai membri di un gruppo».⁷ Si possono definire anche come «le immagini mentali o atteggiamenti semplificati, deformati e generalizzati su gruppo sociale proprio o altro».⁸ Si trasmettono tramite l'interazione sociale, ovvero tramite «la socializzazione, i mass media, la lingua e il discorso».⁹

Numerose ricerche hanno dimostrato che gli stereotipi sono per lo più persistenti, e che spesso non cambiano perché non si basano sull'esperienza dell'individuo.¹⁰ Perciò il contatto diretto tra il gruppo dominante e il gruppo stereotipato si presenta come un modo efficace per ridurre qualsiasi forma di bias.¹¹

Dalle definizioni di stereotipo sopra riportate si deduce che gli stereotipi influenzano tutta la società. La lingua, il sistema educativo d'istruzione e formazione, i mass media e la violenza contro le donne sono tra gli aspetti dell'interazione sociale e della vita quotidiana influenzati dagli stereotipi.¹² Si può notare che i suddetti aspetti costituiscono una parte importante della società e di conseguenza bisogna esaminare attentamente le tipologie di stereotipi.

⁴ *Ibidem.*

⁵ *Ibidem.*

⁶ *Ibidem.*

⁷ *Ivi*, p. 8.

⁸ *Pojmovnik*, in *Uostalom, diskriminaciju treba dokućiti!*. Priručnik za analizu rodñih stereotipa, a cura di Valerija Barada e Źeljka Jelavić, Centar za Źenske studije, Zagreb 2004, p. 87.

⁹ *Ibidem.*

¹⁰ *Ibidem.*

¹¹ DOVIDIO, John F. – HEWSTONE, Miles – GLICK, Peter – ESSES, Victoria M., *op. cit.*, p. 18.

¹² BARADA, Valerija, *Uvod*, in *Uostalom, diskriminaciju treba dokućiti!*. Priručnik za analizu rodñih stereotipa, a cura di Valerija Barada e Źeljka Jelavić, Centar za Źenske studije, Zagreb 2004, p. 10.

Nella presente tesi saranno analizzati in particolare gli stereotipi presenti nell'educazione scolastica e nella lingua.

Gli stereotipi spesso servono a giustificare le disparità tra i gruppi¹³, hanno come conseguenza la disuguaglianza e promuovono la discriminazione «influenzando sistematicamente le percezioni, le interpretazioni e i giudizi».¹⁴ I membri di un gruppo minoritario sono influenzati dalle «ideologie che giustificano il sistema» attuale ovvero la posizione di privilegio del gruppo maggioritario.¹⁵ Di conseguenza, gli stereotipi vengono usati per spiegare e razionalizzare la posizione sociale svantaggiata del gruppo minoritario.¹⁶ I membri del gruppo svantaggiato possono sviluppare la falsa coscienza – possono infatti interiorizzare e accettare i valori culturali che li svantaggiano in modo sistematico.¹⁷

2.2. Il concetto di genere e il concetto di sesso

Dato che il tema della presente tesi sono gli stereotipi legati al genere, a questo punto è importante indicare la differenza tra due concetti spesso usati come sinonimi – il concetto di sesso e il concetto di genere. Mentre il concetto di sesso delinea una categoria biologica, il concetto di genere indica «una formazione sociale e culturale del sesso».¹⁸ Il genere è determinato e condizionato culturalmente ed è per mezzo di esso che una donna assume l'identità «femminile» e un uomo invece l'identità «maschile».¹⁹ Le caratteristiche specifiche attribuite al genere femminile e al genere maschile rispettivamente sono determinate e condizionate

¹³ DOVIDIO, John F. – HEWSTONE, Miles – GLICK, Peter – ESSES, Victoria M., op. cit., p. 7.

¹⁴ *Ibidem.*

Va notato che questa è solo una parte delle definizioni degli stereotipi, cioè non tutti gli aspetti degli stereotipi sono negativi. Così le ricerche più recenti (non citate da questi autori) rivelano il ruolo dinamico e funzionale degli stereotipi: essi possono servire come una mappa cognitiva per processare le informazioni riguardanti gli altri (incluse le informazioni sui ruoli sociali) e semplificare un ambiente complesso, v. *ibidem.*

È discutibile però in quale misura la percezione degli stereotipi intesa come utile per riconoscere i ruoli sociali possa essere una cosa positiva, dal momento che i ruoli sociali possono essere determinati dal gruppo dominante e così servire a rinforzare lo stato attuale della disuguaglianza.

¹⁵ *Ibidem.*

¹⁶ *Ibidem.*

¹⁷ DOVIDIO, John F. – HEWSTONE, Miles – GLICK, Peter – ESSES, Victoria M., op. cit., p. 11.

¹⁸ JELAVIĆ, Željka, *Jesu li žene ravnopravne u obrazovanju?*, in *Uostalom, diskriminaciju treba dokučiti!*. Priručnik za analizu rodni stereotipa, a cura di Valerija Barada e Željka Jelavić, Centar za ženske studije, Zagreb 2004, p. 34.

¹⁹ *Pojmovnik*, op. cit., p. 89.

dall'economia, dalla cultura, dai rapporti in famiglia e dalla politica, e cambiano nel corso della storia.²⁰

Le differenze tra i generi sono spesso accettate come una giustificazione della discriminazione e della divisione in base al genere.²¹ Il determinismo biologico trascura il fatto che la differenza di genere viene costruita e riprodotta culturalmente e socialmente per mezzo della ideologia patriarcale.²²

Oltre che con il determinismo biologico, la differenza di genere si spiega anche con l'essentialismo, che vuole che oltre alle differenze biologiche e fisiche, anche le caratteristiche psicologiche, emozionali ed intellettuali degli individui di ambedue i generi siano permanenti, fisse e determinate.²³ Il genere include varie norme di comportamento e aspettative determinate dalla società, ed è influenzato da diversi processi culturali. Si tratta dunque di un «costrutto culturale».²⁴

2.3. Gli stereotipi di genere

Gli stereotipi di genere sono certe immagini legate alla mascolinità e femminilità rispettivamente, ossia i presupposti radicati nella società con cui si semplificano le caratteristiche femminili e quelle maschili.²⁵ Lo stereotipo di genere sottintende che le persone credono negli attributi psicologici inerenti alle donne e agli uomini rispettivamente.²⁶ Così le donne sono stereotipicamente viste come espressive e di supporto per gli altri.²⁷ Gli uomini invece sono

²⁰ *Ibidem.*

²¹ *Ivi*, pp. 89-90.

²² *Ivi*, p. 90.

²³ *Ivi*, p. 90.

²⁴ PASEKA, Angelika, *Kako postajemo žene i muškarci perspektiva subjekta*, in *Gender perspektiva u nastavi. Mogućnosti i poticaji*, a cura di Angelika Paseka, Jürgen Schick e Lejsa Hećimović, trad. di Elmedina Čorbić, Fondacija Heinrich Böll, Regionalni ured Sarajevo – Kulturkontakt Austria, Sarajevo 2004, p. 16.

²⁵ *Ivi*, p. 21.

²⁶ GLICK, Peter – RUDMAN, Laurie A., *Sexism*, in *The SAGE Handbook of Prejudice, Stereotyping and Discrimination*, a cura di John F. Dovidio, Miles Hewstone, Peter Glick e Victoria M. Esses, SAGE Publications, London 2010, p. 330.

²⁷ *Ibidem.*

percepiti come indipendenti e capaci.²⁸ Gli stereotipi fanno parte dell'ideologia del sessismo e servono a rinforzare e giustificare il patriarcato, attribuendo il potere, la competenza e lo status sociale privilegiato agli uomini e non alle donne.²⁹

Per ragioni cognitive e sociali gli stereotipi culturali tendono ad essere persistenti.³⁰ Secondo una ricerca sui conflitti tra i gruppi sociali nella prospettiva psicologica, il comportamento consistente si rinforza come stereotipato, e il comportamento atipico si spiega come qualcosa legato ai fattori situazionali nel senso cognitivo.³¹ Socialmente invece le persone si comportano in modo tale da confermare certi stereotipi, producendo la profezia che si autoavvera (ing. *self-fulfilling prophecy*).³²

Quando le stesse caratteristiche vengono associate ripetutamente a tutti i membri di un certo gruppo, gli stereotipi cominciano a sembrare un rispecchiamento innocuo della realtà e non si intendono più nel senso di una costruzione sociale.³³ Secondo alcune ricerche, gli uomini sono spesso stereotipicamente visti come indipendenti, dominanti, competitivi, come coloro che pensano in maniera logica. D'altra parte le donne sono spesso stereotipicamente descritte come emozionali, dipendenti, passive e remissive.³⁴

Quando esibiscono comportamenti e caratteristiche che rientrano negli stereotipi, gli individui, sia uomini sia donne, si presentano come esemplari tipici del loro rispettivo genere.³⁵ Dunque, in questo senso il genere è inteso come una costruzione sociale. Questo significa che gli individui si comportano secondo i ruoli precisamente predefiniti, e che a loro è effettivamente

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Ivi*, p. 332.

³⁰ DOVIDIO, John F. – HEWSTONE, Miles – GLICK, Peter – ESSES, Victoria M., op. cit., p. 8.

³¹ *Ibidem*.

³² *Ibidem*.

³³ SARNAVKA, Sanja, *Proizvođači zrcala. Uvod o priču o ženama i medijima*, in *Uostalom, diskriminaciju treba dokinuti!. Priručnik za analizu rodnih stereotipa*, a cura di Valerija Barada e Željka Jelavić, Centar za ženske studije, Zagreb 2004, p. 57.

³⁴ MAMULA, Maja, *Nasilje protiv žena*, in *Uostalom, diskriminaciju treba dokinuti!. Priručnik za analizu rodnih stereotipa*, a cura di Valerija Barada e Željka Jelavić, Centar za ženske studije, Zagreb 2004, p. 67.

³⁵ *Ibidem*.

negato il diritto alla libera scelta.³⁶ Si tratta dei ruoli determinati in modo alquanto preciso, che possono scoraggiare gli uomini e le donne dal partecipare, per esempio, alle attività considerate tipiche dell'altro sesso.³⁷ Inoltre, nello stesso tempo si trascurano capacità, interessi, e abilità individuali.³⁸

Oltre a dirigere semplici caratteristiche attribuite agli individui appartenenti a un genere o all'altro, gli stereotipi di genere possono influenzare tutti gli aspetti della vita quotidiana. Per esempio, per le donne sono ancora riservati lo spazio privato, i lavori di casa, l'allevamento dei figli incluso,³⁹ mentre per gli uomini, a cui, oltre allo spazio privato, spetta ed è assicurato anche lo spazio pubblico (stereotipicamente non disponibile alle donne), ribadisce Knežević analizzando gli stereotipi nei mass media dell'inizio del XXI secolo.⁴⁰

Nell'analisi ulteriore del concetto di essenzialismo, che è importante per capire la costruzione degli stereotipi, bisogna esaminare più precisamente il modo in cui si rinforzano gli atteggiamenti predeterminati e fissi, ovvero stereotipati. Secondo alcune ricerche, esiste una tendenza a generalizzare le differenze tra uomini e donne.⁴¹ Ogni deviazione dall'atteggiamento previsto o aspettato viene considerata un'occorrenza atipica, contraria alle situazioni in cui gli stereotipi continuano ad essere sempre più forti.⁴²

Le ricerche confermano che le differenze nelle capacità cognitive ed emozionali misurabili e osservabili tra donne e uomini sono minori rispetto a quelle presenti tra gli individui dello stesso sesso.⁴³ È evidente, ribadisce Walter, che le spiegazioni biologiche servono a giustificare la disuguaglianza tra i sessi,⁴⁴ concludendo che il gruppo dominante, quello degli

³⁶ *Ibidem.*

³⁷ *Ibidem.*

³⁸ *Ibidem.*

³⁹ KNEŽEVIĆ, Đurđa, *Rodni stereotipi i njihov utjecaj u svakodnevnici na primjeru medija*, in *Gender perspektiva u nastavi. Mogućnosti i poticaji*, a cura di Angelika Paseka, Jürgen Schick e Lejsa Hećimović, trad. di Elmedina Čorbić, Fondacija Heinrich Böll, Regionalni ured Sarajevo – Kulturkontakt Austria, Sarajevo 2004, pp. 46-47.

⁴⁰ *Ivi*, p. 47.

⁴¹ WALTER, Natasha, *Žive lutke. Povratak seksizma*, trad. di Snježana Ercegovac, Algoritam, Zagreb 2011, p. 185.

⁴² *Ivi*, p. 186.

⁴³ *Ibidem.*

⁴⁴ *Ivi*, p. 188.

uomini, cerca di mantenere la propria posizione sociale appoggiando una rigida prescrizione di atteggiamenti fissi.⁴⁵ «La difficoltà», avverte Walter, «sta nel fatto che un'espansione indiscutibile di tali atteggiamenti in sé può rinforzare la persistenza degli stereotipi su come le donne e gli uomini debbano comportarsi nella vita quotidiana».⁴⁶

Il pericolo però non sta solo nel fatto che gli stereotipi sono fissi e determinati per ambedue i sessi. Le aspettative del gruppo d'appartenenza possono esercitare un impatto considerevole sul successo di un individuo in un ambito qualsiasi.⁴⁷ Questo fenomeno è denominato «minaccia dello stereotipo».⁴⁸ Si tratta dunque di un fenomeno che può influenzare il comportamento dell'individuo anche quando non ne è consapevole.⁴⁹ L'individuo quindi non deve necessariamente essere conscio delle aspettative degli altri sul proprio comportamento.⁵⁰

Di conseguenza, gli stereotipi possono causare anche scarsi risultati dell'individuo stereotipato, per esempio di una donna in un ambito tradizionalmente considerato maschile.⁵¹ In questo modo un certo stereotipo (p. es. che le donne non possano eccellere in ambiti dominati dagli uomini) viene riconfermato.⁵²

Prendendo in considerazione tutto quanto esposto in precedenza, è possibile notare che gli stereotipi di genere possono riferirsi alle posizioni sociali in cui le donne e gli uomini si

⁴⁵ *Ibidem.*

⁴⁶ *Ivi*, p. 190.

⁴⁷ *Ibidem.*

⁴⁸ WALTER, Natasha, op. cit., p. 190.

Nel 1999 tre psicologi, Claude Stelle, Stephen Spencer e Diane Quinn, hanno condotto una ricerca con studenti universitari con la quale volevano determinare se gli scarsi risultati delle donne nei test di matematica fossero conseguenza delle differenze innate, oppure causati dall'influenza degli stereotipi di genere. A un gruppo di studenti è stato spiegato che in passato era stata registrata una notevole differenza nel successo in tali test in base al sesso, e all'altro gruppo è stato detto che i risultati delle donne e degli uomini erano stati simili. Le donne del primo gruppo hanno ottenuto risultati più scarsi rispetto agli uomini dello stesso gruppo, mentre nel secondo gruppo non si è registrata nessuna differenza tra i risultati in base al sesso. In una seconda ricerca non è stata menzionata la differenza nei risultati tra donne e uomini; ciononostante le donne hanno ottenuto risultati più scarsi rispetto a quelli dei partecipanti maschi, v. *ivi*, pp. 190-191. Per un altro esempio di ricerca di questo tipo, v. *ivi*, p. 191.

⁴⁹ *Ivi*, p. 191.

⁵⁰ DOVIDIO, John F. – HEWSTONE, Miles – GLICK, Peter – ESSES, Victoria M., op. cit., p. 8.

⁵¹ MAMULA, Maja, op. cit., p. 68.

⁵² *Ibidem.*

possono trovare. La disuguaglianza tra i sessi è tuttora presente, sostengono diversi studiosi femministi, e anche nella società contemporanea le donne fanno i lavori di casa non retribuiti economicamente.⁵³ Gli uomini invece mantengono posizioni di maggior potere politico ed economico rispetto alle donne.⁵⁴ Le donne inoltre spesso non sono retribuite quanto gli uomini e per lo stesso lavoro percepiscono uno stipendio minore rispetto agli uomini.⁵⁵ Secondo alcuni studiosi femministi la disuguaglianza che si riflette in situazioni simili a quelle appena descritte talvolta viene giustificata con argomenti basati sul determinismo biologico.⁵⁶

Walter menziona anche alcuni miti presenti nella società (che secondo l'autrice della presente tesi, appartengono alla categoria di stereotipi) che si riferiscono alle differenze biologiche che comporterebbero un'inclinazione naturale delle donne verso i rapporti emotivi (piuttosto che verso la carriera) e un'inferiore capacità di pensiero logico e scientifico.⁵⁷ Come ribadisce Walter, viene spesso trascurata l'influenza della società sul comportamento degli individui, particolarmente delle donne, tramite il processo di socializzazione.⁵⁸

In seguito si vedrà in che modo gli stereotipi persistono e come influenzano la posizione delle donne e degli uomini nella società.

2.4. Le ideologie e i sistemi di diffusione degli stereotipi

Esistono varie ideologie e sistemi che permettono la diffusione degli stereotipi di genere. Uno di essi è il patriarcato.

Secondo Millet, che scrive nella prospettiva femminista, il patriarcato è un'ideologia che riguarda la sfera pubblica e quella privata.⁵⁹ Millet sostiene che il patriarcato è una delle

⁵³ WALTER, Natasha, op. cit., p. 193.

⁵⁴ *Ibidem.*

⁵⁵ *Ibidem.*

⁵⁶ *Ibidem.*

⁵⁷ *Ivi*, p. 146.

⁵⁸ *Ibidem.*

⁵⁹ MILLET, Kate, *Theory of Sexual Politics*, <https://www.marxists.org/subject/women/authors/millett-kate/theory.htm> (3 settembre 2018)

ideologie più diffuse e un'istituzione politica.⁶⁰ In questa ideologia gli stereotipi servono a imporre le premesse dell'identità "femminile" e dell'identità "maschile" agli individui del rispettivo sesso.⁶¹

Il patriarcato è un'ideologia basata sul pregiudizio della superiorità maschile.⁶² Millet ribadisce che la superiorità maschile si giustifica tramite le differenze psicologiche tra i sessi basate sulle differenze biologiche tra di loro.⁶³ Tale idea viene trasmessa dai mass media, dalla religione e dalla scienza.⁶⁴ Anche la principale istituzione patriarcale ossia la famiglia, sostenuta dal sistema educativo d'istruzione e formazione, crea e fa perpetuare le differenze tra donne e uomini.⁶⁵

In aggiunta, l'identità "femminile" dentro l'ideologia patriarcale non è basata sul comportamento cosiddetto naturale delle donne.⁶⁶ Secondo Mitchell, nella prospettiva psicoanalitica, le donne interiorizzano le norme prescritte dal patriarcato.⁶⁷ Di conseguenza, queste norme continuano a persistere nella società.⁶⁸ In altre parole, la visione patriarcale della "donna"⁶⁹ è socialmente costruita.

Schaeff sostiene che nella cultura occidentale esiste un sistema che rinforza lo stato attuale della subordinazione delle donne: è il cosiddetto sistema maschile bianco, con i rispettivi miti, credenze e riti. È un sistema in cui il potere appartiene agli uomini di razza bianca.⁷⁰ Questo

⁶⁰ *Ibidem.*

⁶¹ *Ibidem.*

⁶² *Ibidem.*

⁶³ *Ibidem.*

⁶⁴ *Ibidem.*

⁶⁵ *Ibidem.*

⁶⁶ ADAMOVIĆ, Mirjana, *Žene I društvena moć*, Plejada – Institut za društvena istraživanja, Zagreb 2011, p. 55.

⁶⁷ *Ibidem.*

⁶⁸ *Ibidem.*

⁶⁹ *Ibidem.*

⁷⁰ SCHAEFF, Anne Wilson, *Biti žena. [Patrijarhalni obrasci u ženskoj svakodnevnici]*, trad. di Aleksandra Barlović, Planetopija, Zagreb 2006, p. 20.

Questo sistema si ha nelle società in cui i maschi bianchi hanno tutto il potere; ovviamente la prospettiva dell'autrice è quella occidentale. Siccome tale sistema funziona anche in Croazia, lo si addotta nella presente tesi come punto di

sistema, sostiene Schaeff, governa quasi tutti gli aspetti della società: controlla le leggi, l'economia, tutto quello che si deve sapere, e i modi in cui si insegna quello che si deve sapere.⁷¹ È un sistema onnipresente nella cultura occidentale e perciò la domanda che riguarda il sessismo problematizza i modi di essere (e di non essere) sessisti, donne comprese.⁷²

La stessa autrice sostiene che le donne di razza bianca ottengono la verifica della propria identità tramite il sistema maschile bianco sopradescritto, e che per sopravvivere nella cultura occidentale loro devono accettare gli stereotipi adottati da questo sistema maschile.⁷³

Sempre secondo Schaeff, esistono quattro miti fondamentali del sistema maschile bianco, presenti in tale misura che la grande parte degli uomini non è consapevole della loro esistenza.⁷⁴

Il primo mito dice che il sistema maschile bianco è l'unico sistema esistente e non prende nemmeno in considerazione nessun altro sistema.⁷⁵

partenza della base teorica. Il sistema proposto da Schaeff si può tuttavia criticare in quella parte che si riferisce alla sua opposizione, proposta dall'autrice, che è un sistema femminile. Mentre il sistema maschile bianco, presente e osservabile nelle società occidentali, è analizzato e descritto in dettaglio, il sistema femminile è teoricamente definito come un sistema che si contraddistingue per l'espressione libera dei valori femminili, e che non è stabile e chiuso come il sistema maschile. È logico, dice l'autrice, che con modificazioni e una definizione più chiara dei ruoli di genere, ambedue i sessi possano capire questi due sistemi, modificarli, e anche cancellare la dicotomia tra essi, v. *ivi*, p. 17.

Il problema sta nella definizione del sistema femminile come sistema fondamentale, perché qui l'autrice rinforza lo stereotipo della natura essenziale della donna. Anche la definizione dei ruoli sociali della donna e dell'uomo, dall'autrice considerati importanti, appartiene al sistema maschile, che distingue nettamente questi ruoli per ambedue i sessi. Nell'esposizione è chiaramente visibile che questo presupposto sistema femminile propone delle caratteristiche precise che la donna dovrebbe possedere e i modi in cui la donna dovrebbe comportarsi. Così ad un punto Schaeff dice che le donne devono svilupparsi verso un nuovo stadio in cui dovrebbero abbandonare le proprie idee (in opposizione agli uomini, che mantengono le proprie idee) se vogliono distinguersi dai maschi, v. *ivi*, p. 67.

L'autrice riporta numerosi esempi di stereotipi, come quello degli uomini intesi come nomadi e delle donne intese come esseri legati a casa, e li scambia con un pensiero altrettanto stereotipato e generalizzante, secondo il quale le donne in realtà cercano di ottenere una maggiore valorizzazione e libertà, e perciò divorziano sempre più frequentemente (senza menzionare le percentuali o le aree in cui si registra tale aumento). Dice anche che gli uomini sono coloro a cui piacciono "i nidi di casa", facendo proprio quello che presumibilmente si vuole evitare: «[C]on questo non voglio scambiare uno stereotipo con un altro. Per niente voglio determinare "la natura" degli uomini e delle donne. Però, gli uomini amano i nidi», v. *ivi*, p. 72.

⁷¹ *Ibidem*.

⁷² *Ivi*, pp. 21-22.

⁷³ *Ivi*, p. 23.

⁷⁴ *Ivi*, p. 25.

⁷⁵ *Ibidem*.

Il secondo mito è in netta opposizione al primo mito – anche se il sistema maschile bianco si ritiene unico, nello stesso tempo lo si definisce come quello superiore.⁷⁶ L’esistenza di qualsiasi altro sistema considerato inferiore si ignora.⁷⁷

Il terzo mito riguarda la ragione per cui le donne chiedono consigli e linee guida agli uomini: “gli uomini capiscono e sanno tutto”.⁷⁸ Questo mito è direttamente collegato agli stereotipi di genere e di razza.⁷⁹ Per l’autrice lo stereotipo non è altro che la definizione di un gruppo di persone proposta da un altro gruppo di persone, per l’appunto dal gruppo che vuole dominare.⁸⁰

Il quarto mito dice che l’obiettività, la razionalità e la logicità assolute sono possibili, e che la soggettività non è accettabile.⁸¹ Il metodo scientifico viene considerato base di sostegno e prova di veracità dei miti del sistema maschile.⁸²

Il sistema maschile bianco descritto da Schaeff si potrebbe definire anche come un sistema patriarcale che cerca di rinforzare la disuguaglianza tra i sessi. Nelle analisi femministe contemporanee, il patriarcato si riferisce alla supremazia maschile in famiglia e nella società.⁸³ Allo stesso tempo il sistema maschile bianco si può definire un’ideologia appoggiata dal gruppo dominante per giustificare le condizioni di disuguaglianza.

D’altra parte, Wolf spiega la subordinazione della donna nel contesto del mito della bellezza che, secondo l’autrice, di nascosto cancella psicologicamente tutti gli aspetti positivi che il femminismo ha ottenuto per le donne nel senso del miglioramento della loro situazione

⁷⁶ *Ivi*, p. 26.

⁷⁷ *Ibidem*.

⁷⁸ *Ibidem*.

⁷⁹ *Ivi*, p. 27.

⁸⁰ *Ibidem*.

Per alimentare l’illusione che il sistema maschile bianco possiede la conoscenza totale, il sistema stesso elabora gli stereotipi per sistemare e definire diversi gruppi, i cui membri devono adeguarsi ai rispettivi stereotipi, v. *ivi*, p. 27.

⁸¹ *Ivi*, p. 27.

⁸² *Ivi*, p. 33.

⁸³ JELAVIĆ, Željka, op. cit., p. 34.

economica e della loro posizione nello spazio pubblico.⁸⁴ È interessante notare che l'autrice collega il mito della bellezza al comportamento delle donne, e non al loro aspetto fisico⁸⁵ cosicché, anche se non menziona esplicitamente gli stereotipi, il mito serve a designare e fissare comportamenti specifici delle donne, il che è uno stereotipo di per sé. Il mito della bellezza ha preso il posto dell'ossessione, imposta alla donna degli anni '50, di acquistare sempre più prodotti per la casa per costruire l'immagine della "casalinga perfetta", tutto allo scopo di incitare le donne a spendere sempre di più.⁸⁶ Di conseguenza il patriarcato impone alle donne il cosiddetto terzo turno all'interno del loro tempo libero,⁸⁷ cioè il turno nel quale devono imbellirsi, dopo il lavoro a tempo pieno, e dopo aver sbrigato tutte le faccende di casa (lavoro non retribuito).⁸⁸ Il mito della bellezza, sempre secondo Wolf, è stato imposto alle donne per impedire che vengano pagate per il lavoro in casa.⁸⁹ Così le donne «hanno preso i ruoli di casalinga professionale, di donna in carriera e di "bella di professione" allo stesso tempo».⁹⁰

Dopo aver esaminato le ideologie e i sistemi che servono a trasmettere gli stereotipi, si può notare che diverse ideologie provengono dal patriarcato. A volte tali ideologie si sovrappongono all'ideologia del patriarcato.

2.5. I ruoli di genere

Dopo aver esaminato le ideologie che fanno da sostegno alle condizioni di disuguaglianza tra i sessi, bisogna analizzare anche il concetto di ruolo di genere. Il ruolo di genere è «un modo

⁸⁴ WOLF, Naomi, *Mit o ljepoti. Kako se prikazi ljepote koriste protiv žena*, trad. di Tamara Slišković, Jesenski i Turk, Zagreb 2008, p. 21.

⁸⁵ *Ivi*, p. 24.

⁸⁶ *Ivi*, p. 82.

⁸⁷ *Ivi*, p. 38.

⁸⁸ *Ivi*, p. 35.

⁸⁹ *Ivi*, p. 33.

Le donne in effetti sono molto laboriose, e lavorano il doppio degli uomini, v. *ibidem*.

Se le donne avessero chiesto una ricompensa per il loro faticoso lavoro in casa, "il secondo turno", le conseguenze per il governo e per i datori di lavoro in materia di spese sarebbero state notevoli, v. *ivi*, p. 36.

⁹⁰ *Ivi*, p. 38.

socialmente accettabile» con cui uno conferma di essere un uomo o una donna.⁹¹ I ruoli di genere si realizzano tramite le pratiche sociali e il comportamento adatto, adempiendo agli obblighi e a tutta una serie di aspettative in forma di rapporti sociali accettabili.⁹² Esistono addirittura sanzioni sociali per chi rifiutasse di accettare un determinato ruolo di genere. L'ambiente sociale spesso non accetta e deride chi rifiuta il proprio ruolo.⁹³ L'identità di genere e le norme sociali, che si riferiscono al significato e ai valori della femminilità, essi stessi determinati e condizionati socialmente, determinano in che modo una donna debba essere "donna". La stessa cosa vale anche per la mascolinità.⁹⁴

I ruoli di genere, come pure il genere stesso, si apprendono sin dall'infanzia, e includono le norme e i valori legati a un genere e all'altro rispettivamente.⁹⁵ Ogni cultura costruisce i propri modelli di comportamento per le donne e per gli uomini, e questi stereotipi sono appresi durante la crescita.⁹⁶ Possono essere trasmessi dai genitori, dai coetanei, dai mass media, dagli insegnanti, dai professori, dai manuali scolastici ecc.⁹⁷ L'atteggiamento maschile si propone come la norma giusta.⁹⁸

Per quanto riguarda la socializzazione⁹⁹ e l'apprendimento degli stereotipi di genere e dei ruoli di genere, bisogna menzionare un particolare processo con cui il genere socialmente definito si attualizza. Paseka, che esamina gli stereotipi di genere nell'ambito della crescita dei bambini e soprattutto durante l'educazione scolastica, usa i termini *doing gender* e *gendering*.¹⁰⁰

⁹¹ *Pojmovnik*, op. cit., p. 90.

⁹² *Ibidem*.

⁹³ *Ibidem*.

⁹⁴ *Ivi*, pp. 90-91.

⁹⁵ JELAVIĆ, Željka, op. cit., p. 34.

⁹⁶ *Ivi*, p. 36.

⁹⁷ *Ibidem*.

⁹⁸ MAMULA, Maja, op. cit., pp. 66-67.

⁹⁹ Per una spiegazione più dettagliata del processo di socializzazione, v. il capitolo 3 di questa tesi.

¹⁰⁰ PASEKA, Angelika, *Rodni stereotipi i njihova (re)produkcija*, in *Gender perspektiva u nastavi. Mogućnosti i poticaji*, a cura di Angelika Paseka, Jürgen Schick e Lejsa Hećimović, trad. di Elmedina Čorbić, Fondacija Heinrich Böll, Regionalni ured Sarajevo – Kulturkontakt Austria, Sarajevo 2004, p. 34.

Questi termini comprendono le attività con le quali gli individui segnalano l'appartenenza a un genere o all'altro, senza essere consapevoli di questi processi.¹⁰¹

2.6. Il sessismo

Esaminati i termini di base che riguardano gli stereotipi di genere, si procederà all'analisi del concetto che effettivamente racchiude tutti i concetti descritti in precedenza – il sessismo. Secondo Jelavić, nella prospettiva degli studi di genere (ing. *gender studies*), il sessismo si può definire come «una forma speciale di discriminazione e segregazione che ha il suo fondamento nell'appartenenza sessuale».¹⁰² È possibile osservarlo, per esempio, in certi divieti. Gli atteggiamenti e i comportamenti sessisti sono spesso appresi a casa e a scuola.¹⁰³ Tuttavia, a causa dell'indubbio miglioramento delle condizioni di vita delle donne, e grazie alla mancanza di minacce aperte e totali da parte degli uomini nei confronti delle donne, il sessismo oggi non è considerato un problema sociale come lo sono per esempio il razzismo e l'odio contro certi gruppi etnici, sostengono gli psicologi.¹⁰⁴ Si deve però aggiungere che il sessismo è ciononostante riconosciuto come “una forma di discriminazione sociale basata sul sesso”,¹⁰⁵ che dipende dai pregiudizi e dagli stereotipi radicati nella società.

Secondo Glick e Rudman, il sessismo rimane «il più pervasivo di tutti i pregiudizi» e quindi il problema della disuguaglianza continua ad essere presente.¹⁰⁶

¹⁰¹ *Ibidem.*

¹⁰² JELAVIĆ, Željka, op. cit., p. 36.

¹⁰³ *Ibidem.*

¹⁰⁴ GLICK, Peter – RUDMAN, Laurie A., op. cit., p. 328.

¹⁰⁵ *Ivi*, p. 331.

¹⁰⁶ *Ibidem.*

Negli anni '70 grazie al movimento femminista il sessismo comincia ad essere considerato un fenomeno che si deve esaminare sistematicamente. Prima degli anni '80 il sessismo veniva considerato una manifestazione di ostilità contro le donne, e le ricerche problematizzavano gli stereotipi negativi sulle donne, considerate meno competenti degli uomini, i modi di discriminare nel campo di lavoro, e le molestie sessuali. Attualmente, secondo i due autori, le ricerche prendono in considerazione i modi nei quali il sessismo conserva la gerarchia dei sessi nella società occidentale contemporanea. Come avvertono gli autori, oggi il sessismo può essere presente in modo molto sottile e può essere facile non notarlo. Oltretutto, il sessismo può accadere anche in cooperazione con le donne, nel senso che

Il sessismo può assumere due forme: sessismo ostile e sessismo benevolo.¹⁰⁷ Il sessismo ostile cerca di punire le donne che, cercando di acquisire maggior potere e minacciando così gli uomini con una competizione diretta nella carriera professionale,¹⁰⁸ deviano dal loro ruolo tradizionale, quello della donna sottomessa.¹⁰⁹ Il sessismo benevolo invece vuole celebrare ed esaltare il ruolo di supporto della donna, che in realtà rimane sempre sottomessa.¹¹⁰ Nell'ambito del sessismo benevolo la donna si definisce come "il sesso debole", come colei che ha bisogno della protezione degli uomini, e che in cambio accetta i ruoli femminili tradizionali.¹¹¹

Glick e Rudman hanno proposto una definizione più precisa del sessismo: il sessismo è un atteggiamento basato sulla categorizzazione sessuale, il che spiega il fatto che il sessismo può essere diretto sia contro le donne sia contro gli uomini.¹¹² Hooks definisce il femminismo un movimento che ha lo scopo di «porre fine al sessismo», ovvero, per meglio dire, al sessismo istituzionalizzato (come l'autrice denomina il patriarcato), sottolineando che le donne e gli uomini sono socializzati sin dall'infanzia ad accettare «il pensare e l'agire in modo sessista».¹¹³

Come dice Willis, è possibile descrivere il sessismo come un sistema sociale¹¹⁴ e collegarlo allora a tutto quanto esposto in precedenza sulle ideologie e sui sistemi sviluppati dal gruppo dominante per mantenere la posizione di potere.

le donne non devono necessariamente essere consapevoli della sua esistenza e dei suoi effetti, e infatti possono addirittura accettare il comportamento sessista, v. *ibidem*.

¹⁰⁷ DOVIDIO, John F. – HEWSTONE, Miles – GLICK, Peter – ESSES, Victoria M., op. cit., p. 6.

¹⁰⁸ GLICK, Peter – RUDMAN, Laurie A., op. cit., p. 335.

¹⁰⁹ DOVIDIO, John F. – HEWSTONE, Miles – GLICK, Peter – ESSES, Victoria M., op. cit., p. 6.

¹¹⁰ *Ibidem*.

¹¹¹ GLICK, Peter – RUDMAN, Laurie A., op. cit., p. 335.

¹¹² *Ivi*, pp. 331, 328.

È interessante notare che in inglese, lingua d'origine dell'articolo, gli autori usano l'espressione *bias based on gender categorisation*. Anche quando parlano della gerarchia dei sessi è usata l'espressione *gender hierarchy*. Ci si può accorgere che la distinzione tra il concetto di genere e il concetto di sesso in lingua inglese forse non è così chiara.

¹¹³ HOOKS, Bell, *Feminizam je za sve. Strastvena politika*, trad. di Anđelka Rudić, Centar za ženske studije, Zagreb 2004, pp. 8-9.

¹¹⁴ WILLIS, Ellen, *Foreword*, in Echols, Alice, *Daring To Be Bad. Radical Feminism in America 1967-1975*, University of Minnesota Press, Minneapolis 1989, p. ix.

Se si osserva ulteriormente il rapporto tra donne e uomini nella prospettiva psicologica, si può notare che anche gli uomini possono essere discriminati quando cercano di svolgere i lavori che tradizionalmente sono considerati femminili e dove, infatti, dominano le donne.¹¹⁵ Le donne invece sono discriminate quando si impegnano a raggiungere le posizioni di status elevato in cui dominano gli uomini.¹¹⁶ Inoltre, lo stesso fenomeno si osserva quando gli uomini dimostrano tratti considerati tipici delle donne.¹¹⁷ Infine, concludono Glick e Rudman, il sessismo serve come un mezzo tramite il quale si giustificano i ruoli di genere tradizionali e il patriarcato ovvero la supremazia maschile.¹¹⁸

3. L'EDUCAZIONE SCOLASTICA E LA DIFFUSIONE DEGLI STEREOTIPI DI GENERE

Questa tesi analizza gli stereotipi di genere nei manuali scolastici, e di conseguenza bisogna individuare i processi legati all'apprendimento degli stereotipi. Per primo, bisogna esaminare il concetto di socializzazione e i modi in cui bambini apprendono gli atteggiamenti stereotipati. Occorre anche analizzare l'impatto che gli stereotipi di genere possono avere sul comportamento e sull'atteggiamento nell'infanzia e nell'adolescenza. Successivamente si proseguirà all'analisi degli stereotipi presenti nel corpus su cui si basa la ricerca.

Siccome l'istruzione formale non comprende solamente l'insegnamento, ma anche l'educazione (apprendimento di abitudini, atteggiamenti e valori), la scuola, come pure ovviamente in gran parte la famiglia, influenza fortemente il processo di apprendimento dei ruoli di genere.¹¹⁹

¹¹⁵ GLICK, Peter – RUDMAN, Laurie A., op. cit., p. 332.

¹¹⁶ *Ibidem.*

¹¹⁷ *Ibidem.*

¹¹⁸ *Ibidem.*

¹¹⁹ JELAVIĆ, Željka, op. cit., p. 37.

Non si tratta dunque di insegnamenti neutri che si trasmettono tramite i piani di studi scolastici, perché le radici di questi piani di studi hanno la base nella tradizione di una determinata società, per cui il contenuto dei manuali spesso abbonda di stereotipi di genere.¹²⁰

3.1. La socializzazione e l'apprendimento degli stereotipi di genere

La socializzazione¹²¹ comprende i processi tramite i quali un individuo «diventa membro di una cultura e di una società». ¹²² La socializzazione infatti significa che un individuo apprende le credenze e i comportamenti del gruppo sociale d'appartenenza e della società nel suo insieme.¹²³ Le aspettative degli altri si interiorizzano, cioè si accettano come comportamenti e pensieri propri.¹²⁴ Il processo dell'accettazione delle aspettative altrui all'inizio si svolge in modo conscio, e poi in modo automatizzato.¹²⁵ Infatti, un individuo adulto interiorizza le norme sociali senza riflessione critica e senza un'accettazione consapevole.¹²⁶ Come avverte Hooks, che parte dalla prospettiva femminista, è necessario creare un piano di studi per la scuola che non sia parziale e favorevole verso un sesso solo,¹²⁷ perché i bambini sono nel processo di formazione della propria identità e delle proprie credenze.¹²⁸

Il processo di internalizzazione delle regole sociali include conoscenza, valori, comportamenti, atteggiamenti e aspettative di una certa cultura.¹²⁹ Secondo Arnett, nella

¹²⁰ *Ivi*, pp. 37-38.

¹²¹ Esistono numerosi approcci che spiegano il processo in cui in primo luogo i bambini, e poi anche gli adulti, apprendono gli stereotipi. Siccome questa tesi non è scritta dal punto di vista strettamente biologico né psicologico, bensì dal punto di vista didattico, si riprende, se non altrimenti indicato, la prospettiva didattica esposta da Paseka nella sua ricerca sui piani di studi scolastici e sulla diffusione degli stereotipi di genere.

¹²² PASEKA, Angelika, *Kako postajemo žene...*, op. cit., p. 15.

¹²³ ŠIKIĆ-MIČANOVIĆ, Lynette, *Socialization and gender. The Significance of Socio-cultural Contexts*, «Društvena istraživanja. Časopis za opća društvena pitanja», a. 6, n. 4-5 (30-31), 1997, p. 577.

¹²⁴ PASEKA, Angelika, *Kako postajemo žene...*, op. cit., p. 18.

¹²⁵ *Ibidem*.

¹²⁶ PASEKA, Angelika, *Kako postajemo žene...*, op. cit., p. 18.

¹²⁷ HOOKS, Bell, op. cit., pp. 39-40.

¹²⁸ *Ivi*, p. 39.

¹²⁹ ŠIKIĆ-MIČANOVIĆ, Lynette, op. cit., p. 577.

prospettiva della psicologia evolutiva, al fine di comprendere meglio il processo di socializzazione si devono esaminare le fonti dalle quali la socializzazione proviene e tramite le quali si diffonde.¹³⁰ In primo luogo questo significa che la famiglia trasmette i valori di una determinata cultura e le aspettative imposte dalla società.¹³¹ Successivamente, il comportamento dell'individuo è determinato dai coetanei e anche dalla scuola.¹³² I bambini dunque «interpretano, riflettono, e rifiutano o accettano i messaggi degli adulti e dei propri compagni».¹³³

Poi, l'educazione e formazione scolastica viene sostituita dal posto di lavoro, dove ci sono determinate aspettative in relazione alle ricompense e alle punizioni per il lavoro fatto.¹³⁴ Le norme di una cultura servono a sviluppare le ideologie che propagheranno la socializzazione ritenuta accettabile.¹³⁵

All'età di circa cinque anni il bambino comincia ad adottare la simbologia e i comportamenti considerati tipici del proprio sesso.¹³⁶ Così comincia a riconoscere anche i ruoli di genere.¹³⁷ Il processo di apprendimento degli stereotipi di genere non è però riconosciuto nella società, e di conseguenza gli stereotipi di genere e il loro apprendimento sembrano essere naturali.¹³⁸

Durante la socializzazione i bambini imparano la distribuzione dello spazio riservato alle donne e agli uomini rispettivamente.¹³⁹ Knežević avverte che i bambini vengono incoraggiati a

¹³⁰ *Ivi*, p. 579.

¹³¹ *Ibidem*.

¹³² *Ibidem*.

¹³³ KILLEN, Melanie – RICHARDSON, Cameron B. – KELLY, Megan Clark, *Developmental perspectives*, in *The SAGE Handbook of Prejudice, Stereotyping and Discrimination*, a cura di John F. Dovidio, Miles Hewstone, Peter Glick e Victoria M. Esses, SAGE Publications, London 2010, p. 102.

¹³⁴ ŠIKIĆ-MIĆANOVIĆ, Lynette, *op. cit.*, p. 580.

¹³⁵ *Ibidem*.

¹³⁶ PASEKA, Angelika, *Kako postajemo žene...*, *op. cit.*, p. 24.

¹³⁷ *Ibidem*.

¹³⁸ PASEKA, Angelika, *Rodni stereotipi...*, *op. cit.*, p. 32.

¹³⁹ KNEŽEVIĆ, Đurđa, *op. cit.*, p. 48.

scegliere tra professioni ritenute adatte al loro genere.¹⁴⁰ I bambini vengono incoraggiati a scegliere tra professioni stimate e rispettate in corrispondenza agli standard dei genitori.¹⁴¹ Le bambine invece, come nota l'autrice, sono incoraggiate a praticare vari tipi di arte.¹⁴² Ad esempio, alle bambine si suggerisce di diventare ballerine, cantanti, musiciste o di studiare lettere.¹⁴³ È interessante il modo in cui l'autrice definisce la dinamica degli stereotipi di genere. «La dicotomia sulla quale poggiano gli stereotipi di genere» si basa «sull'opposizione maschile – femminile = forte – debole = pubblico – privato = superiore – subordinato»,¹⁴⁴ oltre all'opposizione tra attività e passività.¹⁴⁵

3.2. I manuali scolastici e gli stereotipi di genere

Nei manuali scolastici si può osservare che le donne sono quasi invisibili e che sono rappresentate in modo che riflette i ruoli femminili tradizionali.¹⁴⁶ Inoltre, secondo Paseka l'insegnamento nelle istituzioni scolastiche comprende un “piano di studi nascosto” (o “curriculum nascosto”) che in modo involontario e casuale trasmette alle bambine e alle ragazze compiti, posizioni e ruoli tradizionali da svolgere anche da adulte.¹⁴⁷ Le ricerche femministe sul sistema scolastico mostrano che le bambine e le donne nei manuali sono rappresentate in modo stereotipato.¹⁴⁸ Connell chiama la scuola “un'istituzione di genere” dunque un costrutto sociale (*gender institucija*, a dirla con Paseka) perché le percezioni culturali dei rapporti sociali e delle

¹⁴⁰ *Ibidem.*

¹⁴¹ *Ibidem.*

¹⁴² *Ibidem.*

¹⁴³ *Ibidem.*

¹⁴⁴ *Ibidem.*

¹⁴⁵ *Ibidem.*

¹⁴⁶ JELAVIĆ, Željka, op. cit., p. 34.

¹⁴⁷ PASEKA, Angelika, *Udžbenici kao instrumenti...*, op. cit., p. 52.

In aggiunta, la scuola è per lo più sotto l'influenza degli uomini quando si tratta della sua struttura e delle norme, dei valori e dei contenuti che vi si trasmettono, come del resto tutte le altre istituzioni sociali (per esempio lo Stato, la famiglia, l'esercito), v. *ibidem.*

¹⁴⁸ PASEKA, Angelika, *Udžbenici kao instrumenti...*, op. cit., p. 53.

rappresentazioni della “femminilità” e della “mascolinità” sono trasmesse ai bambini e particolarmente alle bambine.¹⁴⁹

Baranović vede la scuola come «elemento portante istituzionalizzato del processo di socializzazione» che, anche tramite il piano di studio nascosto, serve «a creare e a perpetuare la discriminazione sessista verso le donne».¹⁵⁰ Inoltre, creando rappresentazioni diverse delle donne e degli uomini, la scuola prepara i bambini ad «adottare i ruoli di genere proposti loro dalla scuola e dalla società».¹⁵¹ Oltre ai manuali, ci sono altri elementi che influenzano il comportamento dei giovani e il loro sistema di valori.¹⁵² L'apprendimento del comportamento considerato tipico di un sesso o dell'altro è influenzato dagli insegnanti, dai pedagogisti, dagli psicologi, e dal sistema amministrativo con i rispettivi comportamenti e sistemi di valori.¹⁵³

Quindi, oltre alla funzione didattica, i manuali hanno anche la funzione di modificare la realtà di un individuo, influenzandone il sistema di valori e gli atteggiamenti.¹⁵⁴ Di conseguenza, è importante essere consci che il materiale presente nei manuali influenza la percezione degli studenti, e che la rappresentazione dei sessi trasmessa tramite gli stereotipi di genere potrebbe avere conseguenze persistenti nella loro vita adulta.

I manuali riflettono una realtà propria perché trasmettono il sapere scelto e approvato dallo Stato, rappresentandone le norme e i valori.¹⁵⁵ L'insegnante può scegliere i temi considerati importanti secondo la propria ideologia.¹⁵⁶ Di conseguenza, tali temi saranno discussi in classe o

¹⁴⁹ *Ivi*, p. 52.

¹⁵⁰ Baranović, Branislava, "Slika" žene u udžbenicima književnosti, Institut za društvena istraživanja, Zagreb 2000, p. 17.

¹⁵¹ *Ibidem*.

¹⁵² *Ivi*, p. 37.

¹⁵³ *Ibidem*.

¹⁵⁴ PASEKA, Angelika, *Udžbenici kao instrumenti...*, op. cit., p. 54.

¹⁵⁵ *Ivi*, p. 56.

È importante notare che tramite i manuali scolastici si possono effettuare anche molti cambiamenti positivi. Per esempio, da quando i paesi tedescofoni hanno approvato solo i manuali scritti secondo la nuova ortografia, la nuova norma ortografica si apprende come parte integrante della lingua usata senza problemi. D'altra parte, i manuali che non promuovono l'uguaglianza dei sessi non vengono vietati finché non siano eseguite le dovute correzioni. Le linee guida per la composizione dei manuali non hanno grande effetto e per lo più si ignorano.

¹⁵⁶ HARTMAN, Pat L. – JUDD, Elliot L., *Sexism and TESOL Materials*, «TESOL Quarterly», a. 12, n. 4, 1978, p. 384.

nei manuali.¹⁵⁷ Inoltre, i manuali e i materiali didattici riflettono gli atteggiamenti degli autori e della società alla quale loro appartengono.¹⁵⁸

Se nell'infanzia i bambini apprendono un atteggiamento stereotipato, anche da adulti si comporteranno in modo stereotipato, tramandando le stesse idee prescritte dal gruppo dominante alla prossima generazione. La scuola, come istituzione importante per la società e come una delle istituzioni essenziali per la socializzazione, serve a trasmettere le idee e le norme di comportamento del gruppo dominante.¹⁵⁹

3.3. L'interculturalità nei manuali scolastici

Il termine di interculturalità è importante nel contesto dell'educazione scolastica e dell'apprendimento della lingua straniera. L'interculturalità è «la comprensione e la tolleranza» di una cultura diversa dalla propria.¹⁶⁰ Gli elementi linguistici sono strettamente collegati agli elementi di cultura di una lingua particolare.¹⁶¹ Durante l'apprendimento di una lingua straniera dunque si sviluppa anche la competenza interculturale.¹⁶² La competenza culturale si può definire come «una comunicazione efficace tra membri di culture diverse».¹⁶³ L'abilità interculturale è la capacità di risolvere «i conflitti» e «i rapporti stereotipati» tra culture.¹⁶⁴ Gli studenti di una lingua straniera possono provare a capire la cultura straniera tramite gli atteggiamenti e i valori della propria cultura.¹⁶⁵ Di conseguenza, gli stereotipi già presenti possono essere rinforzati o modificati.¹⁶⁶ Possono inoltre emergere degli stereotipi nuovi.¹⁶⁷

¹⁵⁷ *Ibidem.*

¹⁵⁸ *Ibidem.*

¹⁵⁹ BARANOVIĆ, Branislava, „Slika“ žene..., op. cit., pp. 15-16.

¹⁶⁰ ČAVAR, Ana – PASINI, Dinka, *Međukulturalnost i kako nas vide drugi*, «Studia z Filologii Polskiej i Słowiańskiej», a. 50, 2015, 127.

¹⁶¹ *Ivi*, p. 128.

¹⁶² *Ibidem.*

¹⁶³ *Ibidem.*

¹⁶⁴ *Ibidem.*

¹⁶⁵ *Ivi*, p. 131.

¹⁶⁶ *Ibidem.*

Secondo Balboni, un individuo non deve necessariamente essere conscio dei valori della propria cultura che influenzano la comprensione di altre culture.¹⁶⁸

I manuali di lingue straniere servono a collegare due culture e a rappresentare una cultura straniera agli studenti.¹⁶⁹ È inoltre importante che durante il processo di apprendimento di una lingua straniera l'insegnante informi gli studenti su come evitare gli stereotipi.¹⁷⁰ Gli stereotipi sulla cultura altrui dovrebbero essere quindi smitizzati nel corso dell'apprendimento.¹⁷¹

3.4. Gli stereotipi di genere e il contesto linguistico

Secondo alcuni studi americani e inglesi nella prospettiva psicologica la lingua ha un ruolo molto importante nella trasmissione degli stereotipi.¹⁷² Secondo Dovidio, Hewstone e Glick, gli stereotipi si diffondono facilmente nell'interazione sociale perché sono visti come caratteristici e usuali quando si parla di un certo gruppo.¹⁷³ Di conseguenza, gli stereotipi sono usati frequentemente.¹⁷⁴ Inoltre, gli stereotipi per lo più rimangono invariati.¹⁷⁵

La lingua riflette la cultura e gli atteggiamenti della cultura stessa perché ne è parte integrante. È anche il mezzo di comunicazione privilegiato con cui vengono tramandati gli atteggiamenti culturali da una generazione all'altra.¹⁷⁶ Gli stereotipi linguistici spesso passano

¹⁶⁷ *Ibidem.*

¹⁶⁸ BALBONI, Paolo E., *La comunicazione interculturale*, Marsilio, Venezia 2007, p. 20.

¹⁶⁹ LUJIĆ, Rea – VRHOVAC, Yvonne, *Elementi kulture u udžbenicima francuskog jezika za niže razrede osnovne škole Un, Deux, Trois... Nous Voila!*, «Strani jezici», a. 41, n. 1, 2012, p. 4.

¹⁷⁰ ČAVAR, Ana – PASINI, Dinka, op. cit., pp. 131-132, 139.

¹⁷¹ LUJIĆ, Rea – VRHOVAC, Yvonne, op. cit., p. 2.

¹⁷² DOVIDIO, John F. – HEWSTONE, Miles – GLICK, Peter – ESSES, Victoria M., op. cit., p. 8.

¹⁷³ *Ibidem.*

¹⁷⁴ *Ibidem.*

¹⁷⁵ *Ibidem.*

¹⁷⁶ BORIC, Rada, *Nejednakost u jeziku. Više od stereotipa*, in *Uostalom, diskriminaciju treba dokinuti!. Priručnik za analizu rodnih stereotipa*, a cura di Valerija Barada e Željka Jelavić, Centar za ženske studije, Zagreb 2004, p. 20.

inosservati perché sono percepiti come parte integrante della lingua e di conseguenza della cultura.¹⁷⁷

4. RICERCHE EMPIRICHE SUGLI STEREOTIPI DI GENERE

Le ricerche empiriche sugli stereotipi di genere risultano abbastanza rare nella letteratura accessibile. Anche quando sono presenti, gli stereotipi di genere non sono oggetto principale di queste ricerche, ma sono esaminati insieme ad altre problematiche legate alle rappresentazioni delle donne e degli uomini nei manuali scolastici.

Nel 1978 Hartman e Judd, due sociolinguisti americani, hanno svolto una ricerca sulle rappresentazioni delle donne e degli uomini in alcuni manuali d'inglese come lingua straniera pubblicati tra il 1966 e il 1978.¹⁷⁸ Hanno esaminato le rappresentazioni dei sessi nei manuali americani e britannici e hanno notato che le donne non sono abbastanza visibili.¹⁷⁹ I referenti maschili nel senso grammaticale sono più numerosi e generalmente sono usati per insegnare gli schemi grammaticali.¹⁸⁰ Il sessismo è presente nelle rappresentazioni stereotipate in cui le donne vengono derise.¹⁸¹ Sono inclusi gli stereotipi della donna troppo emotiva, dell'uomo padroneggiante, della donna ossessionata dai vestiti, dallo shopping e dal matrimonio, e dell'uomo interessato allo sport e agli utensili meccanici.¹⁸² Alle donne per lo più spetta il lavoro in casa e l'allevamento dei bambini.¹⁸³ Per quanto riguarda le immagini e le fotografie, le ragazze sono per lo più rappresentate come passive e deboli, mentre i ragazzi sono rappresentati come attivi.¹⁸⁴

¹⁷⁷ *Ibidem.*

¹⁷⁸ HARTMAN, Pat L. – JUDD, Elliot L., op. cit., p. 383.

¹⁷⁹ *Ibidem.*

¹⁸⁰ *Ivi*, p. 385.

¹⁸¹ *Ibidem.*

¹⁸² *Ibidem.*

¹⁸³ *Ibidem.*

¹⁸⁴ *Ivi*, pp. 386-387.

Linguisticamente, il problema del sessismo è evidente nell'uso delle forme generiche che escludono le donne (ing. *man, generic 'he', craftsman*, ecc.).¹⁸⁵ Alcune immagini stereotipate riguardanti le identità “maschile” e “femminile” sono apprezzate (uomo coraggioso, forte o virile; donna gentile, debole o modesta).¹⁸⁶

Nel 1984, dunque cinque anni dopo la ricerca fatta da Hartman e Judd, un'altra linguista, Porreca, ha fatto un'altra ricerca sui manuali d'inglese come lingua straniera pubblicati tra il 1972 e il 1982.¹⁸⁷ Porreca ha esaminato quindici manuali più popolari dell'epoca e ha analizzato la quantità degli esempi di sessismo.¹⁸⁸

L'autrice ha contato quante volte nelle illustrazioni e nei testi sono presenti le donne rispetto agli uomini.¹⁸⁹ Successivamente, sono state elencate le professioni delle donne e degli uomini rappresentati.¹⁹⁰ Sono stati enumerati i casi di uso del maschile generico.¹⁹¹ Gli stereotipi di genere sono stati individuati in base agli aggettivi collegati alle donne e agli uomini nei manuali.¹⁹²

I risultati della ricerca mostrano che le parole che si usano per riferirsi alle donne sono per lo più stereotipate.¹⁹³ Le donne solitamente sono preoccupate del proprio aspetto fisico e sono menzionate in contesti emotivi, mentre gli uomini sono presenti in contesti intellettuali.¹⁹⁴ È predominante il maschile generico.¹⁹⁵ Le donne per lo più sono rappresentate nei ruoli legati allo spettacolo e al posto di lavoro (per esempio, come segretaria, attrice, cameriera o infermiera).¹⁹⁶

¹⁸⁵ *Ivi*, p. 388.

¹⁸⁶ *Ivi*, p. 390.

¹⁸⁷ PORRECA, Karen L., *Sexism in Current ESL Textbooks*, «*Tesol Quarterly*», a. 18, n. 4, 1984, p. 712.

¹⁸⁸ *Ibidem*.

¹⁸⁹ *Ibidem*.

¹⁹⁰ *Ibidem*.

¹⁹¹ *Ibidem*.

¹⁹² *Ibidem*.

¹⁹³ *Ivi*, p. 716.

¹⁹⁴ *Ivi*, p. 719.

¹⁹⁵ *Ibidem*.

¹⁹⁶ *Ibidem*.

Porreca conclude che le donne sono tuttora meno presenti e rappresentate nei testi e nelle illustrazioni degli uomini.¹⁹⁷

Nel 1998 Rifkin ha svolto una ricerca simile su 12 manuali di russo come lingua straniera pubblicati tra il 1973 e il 1997.¹⁹⁸ Rifkin ha ipotizzato una maggiore parità dei sessi nei manuali di recente pubblicazione rispetto a quelli pubblicati venti anni prima, soprattutto se tra gli autori sono incluse le donne.¹⁹⁹ Ha cercato di enumerare ogni riferimento alle donne nei testi e la loro presenza nelle illustrazioni.²⁰⁰ Ha sviluppato criteri specifici per la lingua russa (per esempio, le regole che riguardano i nomi di persona, particolarmente quelli femminili).²⁰¹ Sono stati analizzati dodici manuali per le scuole medie e per le università esaminando solo i capitoli dedicati al genere grammaticale, alle professioni e allo sport.²⁰² Il sesso dell'autore non ha influenzato in modo significativo la parità dei sessi nei manuali.²⁰³ Il numero delle donne è quasi uguale a quello degli uomini, che però sono per lo più al centro dell'attenzione.²⁰⁴ Per quanto riguarda l'analisi qualitativa, nei capitoli dedicati allo sport, gli uomini sono più presenti nelle illustrazioni,²⁰⁵ e sono protagonisti dei materiali autentici²⁰⁶. Le donne sono per lo più "belle", mentre gli uomini sono lodati di più.²⁰⁷ Gli stereotipi di genere sono visibili nel fatto che gli uomini solitamente parlano di loro stessi, mentre le donne gli fanno le domande.²⁰⁸

¹⁹⁷ *Ibidem.*

¹⁹⁸ RIFKIN, Benjamin, *Gender Representation in Foreign Language Textbooks. A Case Study of Textbooks of Russian*, «The Modern Language Journal», a. 82, n. 2, 1998, p. 220.

¹⁹⁹ *Ivi*, p. 217.

²⁰⁰ *Ivi*, p. 220.

²⁰¹ *Ibidem.*

²⁰² *Ibidem.*

²⁰³ *Ivi*, p. 224.

²⁰⁴ *Ibidem.*

²⁰⁵ *Ivi*, p. 228.

²⁰⁶ *Ivi*, p. 229.

²⁰⁷ *Ibidem.*

²⁰⁸ *Ibidem.*

Nel 2015 Cook ha fatto una ricerca sul sessismo nei manuali d'inglese come lingua seconda e straniera.²⁰⁹ L'autrice ha paragonato due manuali d'inglese, uno pubblicato nel 2005 e l'altro uscito nel 2014.²¹⁰ Nel manuale più recente le donne e gli uomini sono presenti in misura uguale nei dialoghi.²¹¹ Tuttavia, gli uomini sono rappresentati di più, soprattutto nei capitoli dedicati alla musica e ai personaggi illustri.²¹² Le donne sono presenti nelle immagini che però non corrispondono ai testi.²¹³ Tra gli stereotipi di genere sono presenti, per esempio, quelli degli uomini presentati come grandi chef o delle donne che chiedono indicazioni stradali ad un uomo.²¹⁴

Nel 2008 Vandergriff, Barry e Mueller hanno esaminato l'inclusione delle donne nei manuali del tedesco a livello linguistico.²¹⁵ L'analisi ha compreso le professioni, l'uso del maschile generico, la formazione del genere grammaticale e altre categorie grammaticali tipiche della lingua tedesca.²¹⁶ Gli autori hanno analizzato otto manuali di tedesco più usati al primo anno delle università negli Stati Uniti d'America e pubblicati tra il 1994 e il 2009.²¹⁷ Nel 90 per cento dei casi le donne sono incluse con una forma neutrale o un riferimento particolare in forma femminile.²¹⁸

Nel 1981 DeShazer ha fatto una ricerca sul sessismo a livello linguistico in 18 manuali sulla scrittura dei componimenti al primo anno dell'università, pubblicati tra il 1976 e il 1981.²¹⁹ L'autrice ha esaminato diciotto manuali ed ha elencato i casi di maschile generico e di stereotipi

²⁰⁹ COOK, Melodie, *Gender Bias in ESL/EFL Textbooks. Ten Years Later*, «Between the Keys», a. 23, n. 3, 2015, pp. 4-7.

²¹⁰ *Ivi*, p. 4.

²¹¹ *Ivi*, p. 6.

²¹² *Ivi*, pp. 5, 6.

²¹³ *Ivi*, p. 6.

²¹⁴ *Ibidem*.

²¹⁵ VANDERGRIF, Ilona – BARRY, David – MUELLER, Kimberly, *Authentic Models and Usage Norms?. Gender Making in First-Year Textbooks*, «Die Unterrichtspraxis / Teaching German», a. 41, n. 2, 2008, pp. 144-150.

²¹⁶ *Ivi*, pp. 144-145.

²¹⁷ *Ivi*, p. 146.

²¹⁸ *Ivi*, p. 147.

²¹⁹ DESHAZER, Mary K., *Sexist Language in Composition Textbooks: Still a Major Issue?*, «College Composition and Communication», a. 32, n. 1, 1981, pp. 57-64.

di genere. Ha concluso che gli stereotipi di genere e il maschile generico tuttora sono presenti, però non nella stessa misura rispetto ai manuali pubblicati prima.²²⁰

Nel 2001 Robson ha fatto una ricerca sulla rappresentazione dei sessi e delle minoranze etniche in alcuni manuali di economia pubblicati tra il 1987 e il 1998.²²¹ Sono state calcolate le occorrenze di parole e immagini legate all'etnia, alla razza e al sesso in dodici manuali di recente pubblicazione.²²² I risultati mostrano che il 3,6 per cento delle pagine includono rappresentazioni dell'etnia, della razza e della donna.²²³ Le donne sono state incluse di più rispetto ai manuali pubblicati prima, per la precisione nel circa 50 per cento delle pagine.²²⁴

Nel 2004 sono stati presentati i risultati di un corso tenuto da Paseka in cui i partecipanti, di professione insegnanti, hanno analizzato i manuali scolastici usati nell'insegnamento delle loro rispettive materie in Bosnia ed Erzegovina, ad es.: fisica, matematica, letture scolastiche, storia.²²⁵ Sono stati enumerati gli attributi assegnati a ognuno dei sessi, le professioni delle donne e degli uomini, e il numero delle autrici dei manuali.

I risultati mostrano che nel maggior numero dei casi gli autori dei manuali sono uomini.²²⁶ Rispetto agli uomini, le donne sono meno presenti nei testi dei manuali, mentre invece sono rappresentate più spesso nelle illustrazioni.²²⁷ Le donne inoltre sono presentate in modo stereotipato.²²⁸ Per esempio, sono descritte come "belle", prevalentemente definite come madri, e dedicate ai lavori tradizionalmente considerati femminili.²²⁹

²²⁰ *Ivi*, pp. 58, 61.

²²¹ ROBSON, Denise, *Women and Minorities in Economics Textbooks: Are They Being Adequately Represented?*, «The Journal of Economic Education», a. 32, n. 2, 2001, pp. 186-191.

²²² *Ivi*, p. 186.

²²³ *Ivi*, p. 188.

²²⁴ *Ibidem*.

²²⁵ PASEKA, Angelika, *Udžbenici u Bosni i Hercegovini. Krićka analiza*, in *Gender perspektiva u nastavi. Mogućnosti i poticaji*, a cura di Angelika Paseka, Jürgen Schick e Lejsa Hećimović, trad. di Elmedina Ćorbić, Fondacija Heinrich Böll, Regionalni ured Sarajevo – Kulturkontakt Austria, Sarajevo 2004, pp. 81-99.

²²⁶ *Ivi*, p. 81.

²²⁷ *Ivi*, p. 83.

²²⁸ *Ivi*, p. 97.

²²⁹ *Ivi*, pp. 91, 81, 86.

4.1. Ricerche croate sugli stereotipi di genere

Nel 2008, Janušić ha analizzato 8 manuali di letture scolastiche in uso nelle scuole croate.²³⁰ L'autrice ha cercato di enumerare le occorrenze delle donne autrici dei manuali e dei testi.²³¹ Ha analizzato inoltre il linguaggio dei testi, le immagini e le illustrazioni.²³² In aggiunta, è stata analizzata anche la parte didattica dei manuali, ovvero in quale misura vi si esamina la problematica del genere.²³³

Sono stati analizzati otto manuali di letture scolastiche per la scuola media.²³⁴ I risultati della ricerca mostrano che nei manuali di recente pubblicazione sono presenti elementi legati al tema della parità dei sessi.²³⁵ Ciononostante, la didattica che problematizza il genere non è rappresentata in modo coerente e non fa parte dell'analisi obbligatoria.²³⁶ Gli elementi positivi includono un numero aumentato delle autrici dei manuali e delle donne presenti nelle immagini e nelle illustrazioni.²³⁷

Nel 2010, Baranović, Doolan e Jugović hanno fatto una simile ricerca su 10 manuali croati di letture scolastiche pubblicati tra il 2003 e il 2005.²³⁸ Le autrici hanno analizzato dieci manuali di letture scolastiche per la scuola elementare.²³⁹ Oltre agli elementi esaminati nella ricerca precedente, le autrici hanno esaminato anche gli stereotipi di genere, ovvero gli attributi assegnati alle donne e agli uomini rispettivamente.²⁴⁰ I risultati della ricerca mostrano che le

²³⁰ JANUŠIĆ, Juliette, *Analiza srednjoškolskih udžbenika za hrvatski jezik i književnost. Primjer rodnog čitanja*, «Metodički ogledi. Časopis za filozofiju odgoja», a. 15, n. 1, 2008, pp. 61-80.

²³¹ *Ivi*, p. 62.

²³² *Ibidem*.

²³³ *Ibidem*.

²³⁴ *Ibidem*.

²³⁵ *Ivi*, p. 79.

²³⁶ *Ibidem*.

²³⁷ *Ibidem*.

²³⁸ BARANOVIĆ, Branislava – DOOLAN, Karin – JUGOVIĆ, Ivana, *Jesu li čitanke književnosti za osnovnoškolsko obrazovanje u Hrvatskoj rodno osjetljive?*, «Sociologija i prostor. Časopis za istraživanje prostornoga i sociokulturnog razvoja», a. 48, n. 2 (187), 2010, pp. 352.

²³⁹ *Ivi*, p. 353.

²⁴⁰ *Ibidem*.

autrici dei manuali sono in prevalenza donne, però quasi esclusivamente si tratta di manuali di letture scolastiche per le classi inferiori della scuola elementare.²⁴¹ Gli stessi risultati valgono anche per i testi letterari nei manuali,²⁴² dove nei testi, nelle immagini e nelle illustrazioni sono prevalenti i personaggi maschili.²⁴³ Per quanto riguarda le caratteristiche attribuite alle donne e agli uomini, entrambi i sessi sono descritti come attivi, intelligenti, emotivi, gentili, creativi e ragionevoli.²⁴⁴ Alcune caratteristiche stereotipate però sono attribuite solamente ai personaggi femminili, per esempio religiosità, lealtà, graziosità, curiosità.²⁴⁵ La stessa cosa vale per i personaggi maschili, che sono descritti come coraggiosi e presentati come forti e prominenti.²⁴⁶

Nel 2000, Baranović ha fatto una ricerca sulla presenza delle donne in 12 manuali croati di letture scolastiche (di cui 8 per la scuola elementare e 4 per la scuola media superiore).²⁴⁷ Sono stati analizzati anche i ruoli familiari e professionali delle donne nonché le caratteristiche a loro attribuite.²⁴⁸ I risultati rivelano che nei testi, nelle immagini e nelle illustrazioni, e anche come autrici dei manuali, le donne sono meno presenti degli uomini.²⁴⁹ Le donne sono inoltre per lo più rappresentate nel contesto della famiglia, intente nei lavori stereotipati.²⁵⁰ Come nella ricerca precedente, alle donne e agli uomini sono state attribuite le stesse caratteristiche stereotipate.²⁵¹

²⁴¹ *Ivi*, p. 356.

²⁴² *Ibidem*.

²⁴³ *Ivi*, p. 358.

²⁴⁴ *Ivi*, p. 360.

²⁴⁵ *Ibidem*.

²⁴⁶ *Ibidem*.

²⁴⁷ BARANOVIĆ, Branislava, „Slika“ žene u udžbenicima književnosti, Institut za društvena istraživanja, Zagreb 2000.

²⁴⁸ *Ivi*, p. 40.

²⁴⁹ *Ivi*, p. 103.

²⁵⁰ *Ivi*, p. 104.

²⁵¹ *Ivi*, p. 105.

5. LA RICERCA

Nella presente ricerca si esamineranno gli stereotipi di genere nei manuali d'italiano per la scuola elementare e per la scuola media superiore. Siccome l'apprendimento di una lingua straniera sottintende anche lo sviluppo dell'interculturalità, in questa tesi si analizzerà come è presentata la cultura italiana nei manuali dal punto di vista degli stereotipi di genere. Inoltre, come è stato esposto nella parte teorica di questo lavoro, è importante identificare gli stereotipi di genere nei manuali. Tali stereotipi possono essere appresi dai bambini e stabilirsi successivamente come comportamenti regolari nella loro vita adulta.

6. LO SCOPO DELLA RICERCA

Lo scopo della presente ricerca è determinare e analizzare la presenza degli stereotipi di genere nei manuali d'italiano. Le domande principali della ricerca sono tre:

- 1) Gli stereotipi di genere sono presenti nei manuali d'italiano?
- 2) Quali tipi di stereotipi di genere vi sono presenti?
- 3) Le rappresentazioni figurative (illustrazioni e fotografie) nei manuali riproducono e seguono gli stereotipi di genere presenti nei testi delle singole unità?

7. IL METODO DI RICERCA

In base alla letteratura reperibile è stato elaborato l'elenco degli stereotipi di genere, organizzato per categorie che uniscono gli stereotipi paragonabili. Successivamente, sono stati analizzati i testi delle singole unità e le rappresentazioni nelle illustrazioni e nelle fotografie che accompagnano i testi dei manuali. La ricerca è stata condotta usando l'analisi qualitativa.

8. IL CORPUS

In totale sono stati analizzati 20 manuali d'italiano per la scuola elementare e per la scuola media superiore pubblicati tra il 2001 e il 2010. Dei 20 manuali, dieci sono per la scuola elementare e altri dieci sono per la scuola media superiore. Tutti i manuali analizzati sono approvati per l'uso nelle scuole dal Ministero delle scienze e dell'istruzione della Repubblica di Croazia.²⁵² I manuali per la scuola elementare sono: *Vieni con me 1 più*,²⁵³ *Vieni con me 2 più*,²⁵⁴ *Vieni con me 3 più*,²⁵⁵ *Vieni con me 4 più*,²⁵⁶ *Vieni con me 5 più*,²⁵⁷ *Adesso tocca a te 1*,²⁵⁸ *Adesso tocca a te 2*,²⁵⁹ *Adesso tocca a te 3*,²⁶⁰ *Ragazzi.it 1*,²⁶¹ e *Ragazzi.it 2*.²⁶² I manuali analizzati per la scuola media sono *Stiamo insieme 1*,²⁶³ *Stiamo insieme 2*,²⁶⁴ *Stiamo insieme 3*,²⁶⁵

²⁵² *Konačne liste odabranih udžbenika i pripadajućih dopunskih nastavnih sredstava prema odabiru stručnih aktiva u osnovnim i srednjim školama*, <https://mzo.hr/hr/konacne-liste-odabranih-udzbenika-pripadajucih-dopunskih-nastavnih-sredstava-prema-odabiru-strucnih?cat=209> (3 settembre 2018).

²⁵³ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 1 più*, illustr. di Magda Dulčić, 1^a ed. Školska knjiga, Zagreb 2006.

²⁵⁴ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 2 più*, illustr. di Dario Kukić, 1^a ed. Školska knjiga, Zagreb 2007.

²⁵⁵ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 3 più*, illustr. di Dario Kukić, 1^a ed. Školska knjiga, Zagreb 2008.

²⁵⁶ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 4 più*, illustr. di Dario Kukić, 1^a ed. Školska knjiga, Zagreb 2008.

²⁵⁷ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 5 più*, illustr. di Dario Kukić, 1^a ed. Školska knjiga, Zagreb, 2013.

²⁵⁸ REMUSSINI, Gordana – TOLIĆ, Marija, *Adesso tocca a te 1*, illustr. di Branka Nikolić Nara, 1^a ed. Profil, Zagreb, 2007.

²⁵⁹ REMUSSINI, Gordana – KURJAK, Ljiljana, *Adesso tocca a te 2*, illustr. di Branka Nikolić Nara, 1^a ed. Profil, Zagreb, 2009.

²⁶⁰ REMUSSINI, Gordana – KURJAK, Ljiljana, *Adesso tocca a te 3*, illustr. di Branka Nikolić Nara, 1^a ed. Profil, Zagreb, 2010.

²⁶¹ KARKOVIĆ, Nina, *Ragazzi.it 1*, illustr. di Nikola Radović, 1^a ed. Školska knjiga, Zagreb 2013.

²⁶² KARKOVIĆ, Nina – MRKONJIĆ, Andreja, *Ragazzi.it 2*, illustr. di Nikola Radović, 1^a ed. Školska knjiga, Zagreb 2013.

²⁶³ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Stiamo insieme 1*, illustr. di Davor Pavelić, 1^a ed. Školska knjiga, Zagreb 2003.

²⁶⁴ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana, *Stiamo insieme 2*, 1^a ed. Školska knjiga, Zagreb 2003.

²⁶⁵ DAMIANI EINWALTER, Ingrid, *Stiamo insieme 3*, 1^a ed. Školska knjiga, Zagreb 2004.

Stiamo insieme 4,²⁶⁶ *Progetto italiano 1*,²⁶⁷ *Progetto italiano 2*,²⁶⁸ *Affare fatto 1*,²⁶⁹ *Affare fatto 2*,²⁷⁰ *Affare fatto 3*,²⁷¹ e *Affare fatto 4*.²⁷²

9. ANALISI

Gli stereotipi trovati nei manuali analizzati sono divisi per categorie. Ogni categoria è illustrata da esempi tratti dal corpus.

9.1. Le caratteristiche stereotipicamente associate alle donne e agli uomini rispettivamente

Divisione del lavoro in casa²⁷³

Gli stereotipi legati alla divisione del lavoro in casa nei manuali per la scuola elementare per lo più includono esempi di donne e bambine intente nei lavori in casa. Per esempio, nel *Vieni con me 1* più in un'illustrazione della casa dei due bambini protagonisti, si può vedere la mamma in cucina, mentre il papà dorme nel soggiorno con i giornali in grembo.²⁷⁴ Nel *Vieni con me 2*

²⁶⁶ DAMIANI EINWALTER, Ingrid, *Stiamo insieme 4*, 1^a ed. Školska knjiga, Zagreb 2005.

²⁶⁷ MARIN, Telis – MAGNELLI, Sandro, *Progetto italiano 1*, 1^a ed. V.B.Z., Zagreb 2005.

²⁶⁸ MARIN, Telis – MAGNELLI, Sandro, *Progetto italiano 2*, 1^a ed. V.B.Z., Zagreb 2006.

²⁶⁹ MARIĆ-KOS, Milvia – PUČALKA BIFFEL, Branka, *Affare fatto 1*, illustr. di Krešimir Certić Misch, 1^a ed. Školska knjiga, Zagreb 2007.

²⁷⁰ MARIĆ-KOS, Milvia, *Affare fatto 2*, illustr. di Krešimir Certić Misch, 1^a ed. Školska knjiga, Zagreb 2008.

²⁷¹ MARIĆ-KOS, Milvia, *Affare fatto 3*, illustr. di Krešimir Certić Misch, 1^a ed. Školska knjiga, Zagreb 2013.

²⁷² MARIĆ-KOS, Milvia – RUGO, Maria, *Affare fatto 4*, illustr. di Krešimir Certić Misch e Ivan Prlić, 1^a ed. Školska knjiga, Zagreb, 2013.

²⁷³ Si considera che le donne siano più adatte ai lavori in casa e all'allevamento dei figli rispetto agli uomini, v. WALTER, Natasha, op. cit., p. 207.

²⁷⁴ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 1* più, op. cit., p. 28.

più, dopo aver finito i compiti,²⁷⁵ la figlia deve mettere in ordine l'appartamento con la mamma.²⁷⁶ Sempre nello stesso manuale, la figlia apparecchia la tavola, mentre il papà apre la birra e la limonata, domandando alla moglie quando sarà pronta la cena perché vuole guardare il telegiornale.²⁷⁷

Nel *Vieni con me 2 più* un ragazzo ascolta incredulo mentre il suo amico gli racconta come mette in ordine la sua stanza dopo aver fatto i compiti.²⁷⁸ Lui invece non lo fa, e si ha l'impressione che i ragazzi non debbano mettere in ordine la propria stanza. Questa conclusione potrebbe essere confermata anche dalla foto dei due ragazzi. Uno è magro, con gli occhiali, e lo si vede scrivere nel quaderno, dunque è rappresentato come un tipico secchione. L'altro sta in piedi accanto a lui guardando che cosa sta facendo. Si assume che colui che mette in ordine la sua stanza e scrive i compiti è rappresentato come secchione nella fotografia, ed è dunque stereotipicamente considerato non abbastanza virile. È da notare che il comportamento tipicamente considerato femminile esibito dagli uomini è rimproverato.

Un esempio di uomini che si occupano di lavoro in casa si trova nel *Ragazzi.it 2*, dove il figlio aiuta il papà a lavare la macchina, mentre la figlia aiuta la mamma a mettere in ordine la cucina.²⁷⁹

Anche nell'altra serie di manuali, quella per le scuole medie, *Stiamo insieme*, si trovano degli esempi simili. Nello *Stiamo insieme 1* una ragazza mette in ordine la sua stanza, pulisce la cucina, e finisce il compito.²⁸⁰ Nello stesso manuale, due figli non vogliono aprire la porta perché guardano la TV, il papà è in bagno, e lo deve fare la mamma.²⁸¹ Un altro esempio dello stesso manuale include la mamma che decide come distribuire i mobili nella casa ed è particolarmente

²⁷⁵ Per lo più sono le ragazze a scrivere i compiti, non i ragazzi.

²⁷⁶ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 2 più*, op. cit., p. 42.

²⁷⁷ *Ivi*, p. 70.

²⁷⁸ *Ivi*, p. 54.

²⁷⁹ KARKOVIĆ, Nina – MRKONJIĆ, Andreja, *Ragazzi.it 2*, op. cit., p. 35.

²⁸⁰ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Stiamo insieme 1*, op. cit., p. 50.

²⁸¹ *Ivi*, p. 55.

preoccupata per la cucina e tutti gli utensili.²⁸² Il papà non partecipa al trasloco perché sta guardando il telegiornale.

Gli interessi stereotipati delle donne e degli uomini

Per quanto riguarda gli interessi stereotipati delle donne e degli uomini, due esempi sono stati riscontrati nei manuali per la scuola elementare. Sono legati al calcio e ai programmi televisivi. Per esempio, nel *Vieni con me 1 più* i ragazzi sono presentati come tifosi. C'è la fotografia di due ragazzi in maglietta di squadre di calcio e un'altra foto in cui un ragazzo gioca al pallone.²⁸³ Nel *Vieni con me 5 più* invece nel testo di un'unità e nella poesia che lo accompagna si vedono la madre che guarda la TV per trovare le ricette o guarda i quiz, il padre che guarda il telegiornale e il calcio, le figlie che guardano i concerti rock, i film, le telenovele e i reality show, il fratellino che guarda i cartoni animati, e la nonna che guarda *Un medico in famiglia*.²⁸⁴

Le donne come madri²⁸⁵

In ambedue le categorie di manuali si trovano donne presentate come madri. Fa eccezione il manuale per l'istituto professionale *Affare fatto*, in cui si possono trovare donne in carriera, anche se limitate a fare soprattutto le segretarie, però presenti anche nei ruoli delle direttrici e delle impiegate in qualche ditta.

²⁸² *Ivi*, p. 47.

²⁸³ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 1 più*, op. cit., p. 16.

²⁸⁴ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 5 più*, op. cit., pp. 68, 69.

²⁸⁵ PASEKA, Angelika, *Udžbenici kao instrumenti...*, op. cit., p. 55.

I giocattoli²⁸⁶

Per quanto riguarda i giocattoli si può notare la suddivisione stereotipata – le bambole per le ragazze e le automobiline, i palloni e i trenini per i ragazzi. Tutti gli esempi sono trovati nei manuali per la scuola elementare. Nel *Vieni con me 1 più* la bambina protagonista del manuale ha sei bambole, mentre suo fratello ha un orsacchiotto, un trenino e tanti vagoni.²⁸⁷ Lei dà una bambola al riccio femmina, e Mario dà un'automobilina e un pallone ai ricci maschi. Successivamente si trova un esercizio dove si deve rispondere per chi sono le bambole, le palle, i videogiochi, ecc., e la risposta può essere “per Sara” o “per Fabio”. Dunque, le risposte saranno stereotipate, perché effettivamente si risponde alla domanda quali giocattoli sono per le ragazze e quali invece sono per i ragazzi.

Nella parte in cui si presentano i giochi per gli alunni, le ragazze giocano e vestono le figurine nel *Vieni con me 1 più*.²⁸⁸ Marina legge il *Topolino* e suo fratello Riccardo legge *Spiderman* nel *Vieni con me 4 più* (in addizione, la mamma legge *Gente* e *Oggi*, giornali tipicamente femminili).²⁸⁹ Nel manuale *Adesso tocca a te 1* i ragazzi parlano delle figurine dei calciatori, dunque sono stereotipicamente tifosi e giocano con le figurine dei calciatori.²⁹⁰

Le materie scolastiche e gli interessi dei ragazzi

Due esempi di stereotipi di genere di questo tipo sono stati trovati nei manuali: uno legato alle materie preferite, e l'altro legato alla divisione degli interessi basata sull'opposizione tra spazio chiuso e spazio aperto. L'esempio trovato nel manuale per la scuola elementare riguarda le materie stereotipicamente considerate preferite dalle ragazze e dai ragazzi rispettivamente. Per

²⁸⁶ Per le ragazze sono riservate per lo più le bambole e i pelouche, e i giocattoli in generale previsti per l'uso nello spazio chiuso. I ragazzi, invece giocano con i giocattoli che li incoraggiano a partecipare attivamente al gioco e ad esplorare il mondo, v. PASEKA, Angelika, *Kako postajemo žene...*, op. cit., pp. 21-22.

²⁸⁷ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 1 più*, op. cit., p. 37.

²⁸⁸ *Ivi*, p. 68.

²⁸⁹ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 4 più*, op. cit., p. 17.

²⁹⁰ REMUSSINI, Gordana – TOLIĆ, Marija, *Adesso tocca a te 1*, op. cit., p. 19.

le ragazze esse sono l'arte, la musica e le lingue straniere, mentre ai ragazzi piacciono le materie scientifiche, in cui sono stereotipicamente considerati superiori.²⁹¹ Nel *Ragazzi.it 1*, nell'unità *Il primo giorno di scuola*, le ragazze e i ragazzi discutono sulle loro materie preferite. Ai ragazzi piacciono le scienze, la musica, l'informatica, mentre alle ragazze piacciono le lingue straniere, l'arte, la geografia, la storia, la musica e l'italiano.²⁹² A un ragazzo esplicitamente non piace né scrivere né leggere, e non gli piacciono neanche le lingue straniere.

Nello *Stiamo insieme 1*,²⁹³ uno dei manuali per la scuola media superiore, i ragazzi vanno alla partita di calcio sabato pomeriggio, mentre le ragazze vanno in piscina e alla scuola di musica la mattina.²⁹⁴

Le ragazze sono ordinate e i ragazzi sono disordinati

Alcuni esempi di questo stereotipo sono trovati solo nei manuali per la scuola elementare. I ragazzi sono disordinati, non mettono in ordine la loro stanza e non prendono cura di se stessi. Le camere delle ragazze sono invece rappresentate ordinate e pulite. Nel *Vieni con me 1 più* nelle illustrazioni si vede l'armadio ordinato della bambina protagonista, mentre quello di suo fratello è disordinato.²⁹⁵ Nel *Vieni con me 2 più* i ragazzi, tutti maschi, sono in un albergo in montagna, sono disordinati, uno non vuole né lavarsi né pettinarsi, mentre l'altro si lava troppo perché è innamorato di una ragazza.²⁹⁶

Nella stessa serie di manuali si trova l'illustrazione di un ragazzo che entra in casa con le scarpe piene di fango, molto sporche, e invita anche i suoi amici ad entrare.²⁹⁷ La mamma grida

²⁹¹ WALTER, Natasha, op. cit., p. 163.

²⁹² KARKOVIĆ, Nina, *Ragazzi.it 1*, op. cit., p. 27.

²⁹³ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Stiamo insieme 1*, op. cit., pp. 9-10.

²⁹⁴ I ragazzi hanno più tempo libero e possono giocare fuori casa di più, e le ragazze invece sono limitate da fattori istituzionali e temporali imposti dalle istituzioni, v. PASEKA, Angelika, *Kako postajemo žene...* op. cit., pp. 20-21.

²⁹⁵ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 1 più*, op. cit., p. 60.

²⁹⁶ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 2 più*, op. cit., p. 60.

²⁹⁷ *Ivi*, p. 67.

inorridita con le mani fra i capelli. Nel *Vieni con me 4 più* in una fotografia si vede un ragazzo con una valigia disordinata.²⁹⁸ Nell'*Adesso tocca a te I*²⁹⁹ una ragazza studia volentieri e passa molto tempo nella sua camera che è sempre ordinata.³⁰⁰ La camera del suo amico invece è un po' disordinata, mentre lui gioca con le figurine dei calciatori. Questo esempio si collega agli interessi stereotipici delle ragazze e dei ragazzi. Si ha inoltre l'impressione che le ragazze siano diligenti, mentre i ragazzi giocano e non si curano di mettere in ordine la propria stanza.

I ragazzi sono maleducati

Si è registrato un solo caso di stereotipo del ragazzo maleducato, nel *Vieni con me 2 più*.³⁰¹

Le rappresentazioni stereotipate delle donne e degli uomini

Solamente nel *Vieni con me 1 più*, nelle illustrazioni vediamo le ragazze presentate in modo stereotipato. Fiorella, la bambina protagonista, e Cìà, un riccio femmina, hanno grandi fiocchi nei capelli.

La tecnologia

I ragazzi sono rappresentati come interessati alla tecnologia, e la usano in modi vari. Le ragazze per lo più non sono viste usare la tecnologia. Per quanto riguarda gli esempi trovati nei

²⁹⁸ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 4 più*, op. cit., p. 12.

²⁹⁹ REMUSSINI, Gordana – TOLIĆ, Marija, *Adesso tocca a te I*, op. cit., p. 54.

³⁰⁰ Le ragazze sono per lo più viste nello spazio privato e chiuso, mentre i ragazzi sono presenti sia nello spazio aperto che nello spazio pubblico, v. KNEŽEVIĆ, Đurđa, op. cit., p. 127.

³⁰¹ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 2 più*, op. cit., p. 74.

manuali per la scuola elementare, nel *Vieni con me 3 più* nell'illustrazione delle parti del computer, davanti allo schermo troviamo un ragazzo, e non una ragazza.³⁰²

Nel *Progetto italiano 2*, uno dei manuali per la scuola media superiore, c'è un testo sui computer, dove di computer parla un ragazzo che usa il computer per giocare a videogiochi, scrivere il suo giornalino e utilizzare il *Photoshop*, mentre la ragazza utilizza il computer per fare i compiti e per lo studio.³⁰³

Le donne sono passive ed emotive, gli uomini sono attivi³⁰⁴ e forti

Le donne sono rappresentate come emotive, romantiche o spaventate. Gli uomini non sono emotivi, sono coraggiosi e quando mostrano tratti stereotipicamente considerati femminili, sono ritenuti femminizzati.

Per quanto riguarda i manuali per la scuola elementare, in una poesia del *Vieni con me 4 più* un ragazzo cade, è lievemente ferito, ha solo un graffio, ma reagisce in maniera eccessiva («si crede morto e scrive il suo epitaffio»)³⁰⁵ È considerato un grande fufone perché mostra le emozioni non tipicamente permesse ai ragazzi.³⁰⁶ Nel manuale *Adesso tocca a te 3* Chiara scrive il diario e commenta che i ragazzi vogliono sempre giocare al pallone, mentre le ragazze vogliono passeggiare e parlare.³⁰⁷ Carlo per caso trova il suo diario e commenta che i ragazzi non scrivono diari e conclude subito che si tratta del diario di una delle ragazze della sua classe.

Nelle superiori, nello *Stiamo insieme 1*, durante la gita scolastica vediamo le ragazze spaventate dalla possibile eruzione del vulcano, mentre un ragazzo dice di essere felice perché la

³⁰² DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 3 più*, op. cit., p. 8.

³⁰³ MARIN, Telis – MAGNELLI, Sandro, *Progetto italiano 2*, op. cit., p. 107.

³⁰⁴ PASEKA, Angelika, *Udžbenici kao instrument...*, op. cit., p. 55.

³⁰⁵ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 4 più*, op. cit., p. 56.

³⁰⁶ I ragazzi non devono mostrare le caratteristiche considerate femminili per non apparire viziati o femminizzati, v. PASEKA, Angelika, *Kako postajemo žene...*, op. cit. p. 24.

³⁰⁷ REMUSSINI, Gordana – KURJAK, Ljiljana, *Adesso tocca a te 3*, op. cit., p. 11.

gita non è solo una tranquilla passeggiata.³⁰⁸ Nello *Stiamo insieme 2* la nonna racconta alla sua nipote come ha conosciuto il nonno: lui raccontava le leggende dell'antica Roma, mentre lei preferiva la Roma romantica.³⁰⁹ Nello stesso manuale una ragazza inglese che visita Verona è descritta come incorreggibilmente romantica.³¹⁰

Il rapporto negativo tra le donne³¹¹

Le donne sono rappresentate come gelose, pettegole, e arrabbiate con le loro amiche a causa dei ragazzi. Sono stati trovati tre esempi di queste rappresentazioni stereotipate di donne. Nel manuale per la scuola elementare *Vieni con me 5 più* nell'unità intitolata *Viva le amiche*, due amiche spettegolano la terza.³¹² Chiara non è più amica con Luciana perché si trucca troppo per la scuola, indossa gonne corte, ama la moda alta e si è fatta colorare i capelli. Paola dice che ciò nonostante Chiara è una buon'amica che aiuta volentieri, anche se vuole apparire una modella. Luciana commenta che non può essere una modella perché è troppo grassa.

Nel *Progetto italiano 1*, uno dei manuali per la scuola media superiore, Giulia è arrabbiata perché Alessia non l'ha invitata al suo matrimonio.³¹³ Nello stesso manuale le amiche litigano perché il ragazzo di una di loro è uscito con l'altra, la loro amica in comune.³¹⁴

³⁰⁸ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Stiamo insieme 1*, op. cit., p. 87.

³⁰⁹ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Stiamo insieme 2*, op. cit., p. 23.

³¹⁰ *Ivi*, p. 40.

³¹¹ Lo stereotipo patriarcale vuole perpetuare il rapporto negativo tra le donne a causa della gelosia. Le donne sono spesso in ruoli di rivali, soprattutto nel contesto dei rapporti con gli uomini, v. HOOKS, Bell, op. cit., p. 30.

³¹² DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 5 più*, op. cit., p. 8.

³¹³ MARIN, Telis – MAGNELLI, Sandro, *Progetto italiano 1*, op. cit., p. 123.

³¹⁴ *Ivi*, p. 88.

Le donne pensano sempre agli uomini o ne parlano

Uno degli stereotipi che si incontrano in 4 manuali è quello della ragazza innamorata che pensa sempre al ragazzo che le piace mentre il ragazzo innamorato, che si lava perché vuole essere bello per la ragazza che gli piace, lo si trova solamente in un manuale (*Vieni con me più 2*). Due esempi sono stati trovati nei manuali per la scuola elementare. Nel *Vieni con me 3 più* Marina sta aspettando l'e-mail di Diego e non ha fame perché l'e-mail non è ancora arrivata.³¹⁵ Nel *Vieni con me 4 più*, in una poesia, la sorella sempre ordina la pizza a domicilio per vedere un certo pizzaiolo.³¹⁶ Nello stesso manuale le ragazze commentano che vogliono andare a Rimini e a Londra per conoscere bei ragazzi.³¹⁷

Nei manuali per la scuola media superiore, nel *Progetto italiano 1* una ragazza, facendo la spesa, compra tutto quello che piace al suo ragazzo,³¹⁸ mentre nel manuale *Affare fatto 1* Anna corre in bagno per ritoccare il trucco e mettersi il profumo prima di andare al ristorante, “perché forse viene Alberto”.³¹⁹

La moda e lo shopping

Le donne sono rappresentate come ossessionate dalla moda e dallo shopping. Gli uomini invece sono esplicitamente descritti come disinteressati alla moda e occupati di cose considerate non triviali. Diversi esempi sono stati trovati nei manuali per la scuola elementare. In un'illustrazione nel *Vieni con me 2 più*, nell'unità dedicata all'abbigliamento, si vede una donna che guarda la vetrina di un negozio d'abbigliamento.³²⁰ Nella stessa serie di manuali, le ragazze

³¹⁵ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 3 più*, op. cit., p. 6.

³¹⁶ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 4 più*, op. cit., p. 46.

³¹⁷ *Ivi*, p. 62.

³¹⁸ MARIN, Telis – MAGNELLI, Sandro, *Progetto italiano 1*, op. cit., p. 118.

³¹⁹ MARIĆ-KOS – PUČALKA BIFFEL, *Affare fatto 1*, op. cit., p. 71.

³²⁰ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 2 più*, op. cit., p. 22.

discutono su Facebook sui prezzi bassi di Benneton³²¹ e fanno shopping perché ci sono degli sconti.³²² Nei manuali *Ragazzi.it 1* e *Ragazzi.it 2* la mamma e la figlia comprano l'abbigliamento.³²³

Per quanto riguarda i manuali per la scuola media superiore, nello *Stiamo insieme 4* troviamo un ragazzo non interessato alla moda e un signore che preferisce l'arte e la cultura allo shopping cosicché si ha l'impressione che lo shopping e la moda siano cose triviali.

Il rapporto di coppia

Gli esempi stereotipati del rapporto di coppia hanno la dinamica considerata tipica: la donna è rappresentata come noiosa e spesso dà fastidio al marito. Solo un esempio di tale stereotipo è stato trovato nei manuali per la scuola elementare, perché questo tipo di rapporti non è vicino agli alunni di quest'età. Così nel *Vieni con me 4 più*, la moglie non vuole lasciare che suo marito fotografi Roma, lei sempre ha fretta.³²⁴

Nel *Progetto italiano 1*, uno dei manuali per la scuola media superiore, si trova un altro simile esempio. Il marito e la moglie litigano: lui vuole guardare la partita di calcio, mentre lei vuole guardare un programma sui problemi sociali.³²⁵ Nel *Progetto italiano 2* invece la moglie del direttore ascolta l'opera lirica ogni volta che lui guarda lo sport in TV solo per dargli fastidio.³²⁶ Nello *Stiamo insieme 2* una coppia litiga perché lui vuole passeggiare o biciclare per l'Elba, mentre lei vuole andare in macchina.³²⁷

³²¹ *Ivi*, p. 19.

³²² *Ivi*, p. 74.

³²³ KARKOVIĆ, Nina, *Ragazzi.it 1*, op. cit., p. 105; KARKOVIĆ, Nina – MRKONJIĆ, Andreja, *Ragazzi.it 2*, op. cit., p. 38.

³²⁴ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 4 più*, op. cit., p. 28.

³²⁵ MARIN, Telis – MAGNELLI, Sandro, *Progetto italiano 1*, op. cit., p. 150.

³²⁶ MARIN, Telis – MAGNELLI, Sandro, *Progetto italiano 2*, op. cit., p. 74.

³²⁷ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana, *Stiamo insieme 2*, op. cit., p. 12.

Le donne sono impacciate e confuse³²⁸

Sono stati trovati due esempi di donne che non sanno orientarsi nello spazio – una di loro è anche impacciata – e un esempio di donna confusa al posto di lavoro. Nel *Vieni con me 4 più* la moglie inciampa e cade nei Musei Vaticani, e suo marito le dice: «Ornella, sei sempre la solita, non guardi mai dove metti i piedi! Puoi camminare? Fammi vedere dove ti fa male!». ³²⁹ Si può notare che il marito tratta la moglie con condiscendenza, come se fosse una bambina. Dopo aver visitato il pronto soccorso scherza dicendole: «Cara, meno male che hai letto la scritta *Attenzione a non cadere!*» e lei gli risponde di non essere spiritoso.

Per quanto riguarda i manuali per la scuola media superiore, nello *Stiamo insieme 4* la ragazza che va alla scuola guida non distingue le direzioni (destra e sinistra) ed è anche rimproverata dall'istruttore perché non prende le lezioni sul serio. ³³⁰ Nell'*Affare fatto 1* un'impiegata confonde tutto e non capisce mai l'ordine del giorno. ³³¹

Gli uomini sono irresponsabili e spensierati

Sono stati trovati alcuni esempi di uomini che sono rappresentati come irresponsabili. A volte gli uomini si comportano come bambini, a volte invece dimenticano cose importanti. In un'illustrazione del *Vieni con me 3 più*, che però non si collega a nessun testo o esercizio, si vede un uomo adulto che gioca con un trenino, e sua moglie gli ordina di lasciare il trenino e di non giocare più perché è arrivato il suo amico. ³³²

³²⁸ Gli uomini sono considerati più abili nell'orientamento nello spazio, mentre le donne sono considerate più emotive, v. WALTER, Natasha, op. cit., p. 176.

³²⁹ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 4 più*, op. cit., p. 53.

³³⁰ DAMIANI EINWALTER, Ingrid, *Stiamo insieme 4*, op. cit., p. 42.

³³¹ MARIĆ-KOS, Milvia – PUČALKA BIFFEL, Branka, *Affare fatto 1*, op. cit., p. 46.

³³² DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 3 più*, op. cit., p. 31.

Nel *Progetto italiano 1* Franco ha dimenticato la lista della spesa e le chiavi di casa, e sua moglie non è contenta.³³³ Nello stesso manuale, una ragazza dice al ragazzo che gioca a videogiochi che non supererà gli esami se continuerà a giocare.³³⁴

Le donne non sanno gestire i soldi

È stato trovato un solo esempio di questo stereotipo, nel *Progetto italiano 2*. Una studentessa in una settimana spende tutti i soldi che le hanno mandato i suoi genitori, e deve risparmiare.

Le donne come bersaglio di battute³³⁵

Abbiamo trovato solo un esempio di stereotipo delle donne derise nelle battute, in un manuale per la scuola media superiore. Così nel *Progetto italiano 2* troviamo un fumetto in cui una donna piange perché vuole qualcuno che la ami, la consoli, la sostenga e la aiuti (illustrando dunque lo stereotipo delle donne emotive) e l'altra donna le dice che deve trovare un impermeabile.³³⁶

Le vecchie impiccione ben informate

L'unico tipo di caratteristiche stereotipate legate alle donne vecchie sono quelle negative. Ne abbiamo trovati tre esempi nei manuali per la scuola media superiore. Si tratta di donne impiccione e ben informate su tutto. Nello *Stiamo insieme 1* così si trova il personaggio di una signora pettegola, ben informata su tutti gli inquilini del condominio che parlando con il postino si offre di portare lei stessa la lettera per una famiglia, che sarebbe anche illegale.³³⁷

³³³ MARIN, Telis – MAGNELLI, Sandro, *Progetto italiano 1*, op. cit., p. 128.

³³⁴ *Ivi*, p. 77.

³³⁵ HARTMAN, Pat L. – JUDD, Elliot L., op. cit., 14.

³³⁶ MARIN, Telis – MAGNELLI, Sandro, *Progetto italiano 2*, op. cit., p. 62.

³³⁷ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Stiamo insieme 1*, op. cit., p. 33.

Nell'illustrazione è rappresentata come una donna anziana, con i capelli corti, grassa con un sorriso piuttosto malizioso e soddisfatto. Nella pagina successiva troviamo una poesia sulla signora Maria altrettanto pettegola. Nella foto si può vedere una donna vecchia dai capelli bianchi, con i bigodini in testa, un'immagine stereotipata di una vecchia impicciona.

Nello *Stiamo insieme 3* un signore commenta la conversazione di due signore sull'opera lirica e dice ironicamente che le loro informazioni sono confuse e che criticano anche i brani musicali senza avere le capacità necessarie per farlo.³³⁸ Il testo implica che si tratti di signore anziane. In generale, nei manuali analizzati le donne anziane non si trovano in contesti positivi, tranne qualche nonna.

9.2. I personaggi famosi

Per quanto riguarda la presenza delle donne italiane famose la situazione sembra essere migliore di quella indicata nelle ricerche precedenti sugli stereotipi di genere nei manuali scolastici.³³⁹ Nella società italiana il numero di personaggi femminili famosi non è grande, ovvero hanno una minore visibilità. Ciononostante, molti esempi di donne famose si trovano nei manuali analizzati. Così nell'*Adesso tocca a te 3* per la scuola elementare appaiono Laura Pausini e Monica Bellucci, e nel manuale *Ragazzi.it 2* nell'intervista appare Federica Pellegrini, la campionessa di nuoto.

Per quanto riguarda i manuali per la scuola media superiore, nello *Stiamo insieme* gli esempi sono più numerosi. Nello *Stiamo insieme 3* c'è un testo su Laura Pausini. Nello *Stiamo insieme 4* sono presentate Rita Levi Montalcini e la restauratrice dell'*Ultima cena* di Leonardo da Vinci, Pinin Brambilla Barcilon. Nell'unità dedicata alla moda nel *Progetto italiano 1* è menzionata Laura Biagiotti. Nello stesso manuale, nella parte che tratta di musica in Italia, appaiono Laura Pausini e Giorgia. Le scrittrici menzionate nello *Progetto italiano 2* sono Oriana Fallaci, Elsa Morante, Dacia Maraini, Susanna Tamaro e la vincitrice del premio Nobel Grazia Deledda. Si possono leggere dei brani tratti dai libri di Oriana Fallaci e Susanna Tamaro.

³³⁸ DAMIANI EINWALTER, Ingrid, *Stiamo insieme 3*, op. cit., pp. 86-87.

³³⁹ V. il capitolo 5 del presente lavoro.

9.3. Le professioni

Le professioni tradizionali³⁴⁰

Le donne sono per lo più rappresentate nei ruoli professionali tradizionalmente considerati femminili. In tutti i manuali analizzati l'insegnante d'italiano è sempre una donna; donne sono anche le maestre o le professoresse. Solamente nel *Vieni con me 1 più* in un'illustrazione si trova un insegnante, però non è chiaro se lui sia insegnante d'italiano.

Il problema principale sta nel fatto che le unità dedicate alle professioni non offrono la forma grammaticale dell'altro genere, dando in questo modo l'impressione che alcune professioni sono esclusivamente femminili o maschili. Nel manuale *Ragazzi.it 2* per la scuola elementare in diverse illustrazioni si trovano la cameriera, la parrucchiera e la cassiera, accanto al macellaio, al panettiere, al fruttivendolo, al gelataio, al calzolaio e al farmacista.³⁴¹ Nel *Vieni con me 4 più*, nell'unità dedicata alle professioni nelle fotografie sono rappresentati il postino, il conducente, il medico e l'insegnante, tutti uomini, con l'aggiunta di una donna medico.³⁴²

Per quanto riguarda i manuali per la scuola media superiore, il problema non sono solamente le forme grammaticali. Nello *Stiamo insieme 3* gli annunci offrono i servizi di una studentessa d'inglese e francese e di un'altra studentessa che vuole fare la baby sitter.³⁴³ Dunque, si tratta delle professioni tradizionalmente considerati femminili. Nello *Stiamo insieme 4* nell'unità *Alcuni mestieri d'oggi* si menzionano le ballerine e le presentatrici, mentre i nomi di tutte le altre professioni sono in forma maschile.³⁴⁴ Nel *Progetto italiano 2* invece in alcuni annunci si cercano esplicitamente le candidate femminili: una ragioniera e una segretaria.³⁴⁵ Nel

³⁴⁰ Le professioni considerate femminili includono per esempio la maestra, l'infermiera, l'impiegata, l'assistente sociale, la terapeuta, la consigliera, ecc. Le professioni considerate maschili includono lo scientifico, l'ingegnere, il musicista, l'architetto, il meccanico, l'avvocato ecc., v. WALTER, Natasha, op. cit., p. 23.

³⁴¹ KARKOVIĆ, Nina – MRKONJIĆ, Andreja, *Ragazzi.it 2*, op. cit., p. 48.

³⁴² DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 4 più*, op. cit., p. 49.

³⁴³ DAMIANI EINWALTER, Ingrid, *Stiamo insieme 3*, op. cit., p. 31.

³⁴⁴ DAMIANI EINWALTER, Ingrid, *Stiamo insieme 4*, op. cit., p. 16.

³⁴⁵ MARIN, Telis – MAGNELLI, Sandro, *Progetto italiano 2*, op. cit., p. 28.

manuale *Affare fatto 1* nell'esercizio dove le professioni si devono allegare alle illustrazioni troviamo il postino, il medico, il programmatore, il meccanico e l'ingegnere.³⁴⁶ Le donne che sono rappresentate sono: l'insegnante, l'impiegata, la segreteria e la casalinga.

9.4. L'aspetto fisico

Tra gli stereotipi legati all'aspetto fisico è stato trovato l'esempio di una ragazza che prende molta cura del suo aspetto e che non vuole mettersi il casco per non rovinarsi la messa in piega, quando suo fratello le vuole dare un passaggio in moto.

Le donne a dieta³⁴⁷

Le donne sono rappresentate come attente molto al loro peso. È esplicitamente indicato che sono a dieta, o che mangiano poco, contrariamente allo scopo educativo indicato nei programmi scolastici sull'importanza del mangiare sano. Gli uomini non sembrano mai preoccupati del proprio peso. Tre esempi di tali rappresentazioni sono stati trovati nei manuali per la scuola elementare. Nel *Vieni con me 2 più* una ragazza porta a scuola un piccolo panino per la merenda, mentre i ragazzi mangiano abbondantemente.³⁴⁸ Nel *Vieni con me 4 più* al ristorante la mamma dopo i carciofi prende solo un po' di verdura come secondo.³⁴⁹ Nel *Vieni con me 3 più* una ragazza vuole «una colazione leggera» e beve solo il latte.³⁵⁰

Per quanto riguarda i manuali per la scuola media superiore, nello *Stiamo insieme 1* la mamma è a dieta e non vuole cenare.³⁵¹ Nell'illustrazione la si vede sulla bilancia con la faccia

³⁴⁶ MARIĆ-KOS, Milvia – PUČALKA BIFFEL, Branka, *Affare fatto 1*, op. cit., p. 39.

³⁴⁷ WOLF, Naomi, op. cit., p. 235.

³⁴⁸ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 2 più*, op. cit., p. 16.

³⁴⁹ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 4 più*, op. cit., p. 35.

³⁵⁰ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 3 più*, op. cit., p. 44.

³⁵¹ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Stiamo insieme 1*, op. cit., p. 76.

preoccupata. Nello *Stiamo insieme 4* se avesse saputo che sarebbe andata al ristorante con gli amici, Sara non avrebbe mangiato niente quel giorno, perché vuole dimagrire.³⁵² I suoi amici, tutti maschi, mangiano senza pensare a tali problemi. Nel *Progetto italiano 1* due ragazze parlano, una dice che vuole dimagrire per l'estate ed è sempre a dieta senza risultati.³⁵³

Gli uomini commentano l'aspetto fisico delle donne³⁵⁴

È stato trovato solo un esempio di questo stereotipo di genere: nel *Vieni con me 5 più* i ragazzi commentano la foto di uno dei loro amici maschi su Facebook.³⁵⁵ Uno scrive che vorrebbe che una delle ragazze nella foto fosse sua amica su Facebook, e l'altro scrive: «Preferisco quella ragazza a destra». Il terzo ragazzo scrive: «Appunto, lo sguardo va a destra». Dunque, i ragazzi commentano puramente l'aspetto fisico di una ragazza sconosciuta su Facebook, e lei non ne è consapevole. La verosimiglianza di tali situazioni è usata a scapito dei risultati didattici ed educativi. Tali situazioni non sono adatte per l'ottava classe della scuola elementare. È molto dannoso promuovere questo tipo di rapporto verso le ragazze, infatti verso le donne, in un'età così giovane.

Le donne ci mettono molto a prepararsi per uscire

Sono stati trovati solo due esempi di stereotipo delle donne che si preparano a lungo per uscire mentre gli uomini le devono aspettare. Nel manuale per la scuola elementare *Adesso tocca a te 3*, la mamma si prepara per ore ad andare a teatro con il papà e la figlia, e loro due aspettano impazienti.³⁵⁶ Per quanto riguarda i manuali per la scuola media superiore, nello *Stiamo insieme 1* troviamo il testo che descrive le ragazze che non sono mai pronte quando si preparano per

³⁵² DAMIANI EINWALTER, Ingrid, *Stiamo insieme 4*, op. cit., p. 141.

³⁵³ MARIN, Telis – MAGNELLI, Sandro, *Progetto italiano 1*, op. cit., p. 175.

³⁵⁴ Gli uomini possono giudicare l'aspetto fisico delle donne, mentre il loro aspetto non è quasi mai giudicato, v. WOLF, Naomi, op. cit., p. 106.

³⁵⁵ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 5 più*, op. cit., p. 19.

³⁵⁶ REMUSSINI, Gordana – KURJAK, Ljiljana, *Adesso tocca a te 3*, op. cit., p. 71.

uscire.³⁵⁷ Loro non sono mai soddisfatte e si cambiano molte volte. Sono sempre in ritardo, e i ragazzi devono sempre aspettare.

9.5. Lo sport

Lo sport riservato quasi esclusivamente agli uomini

Per lo più sono i maschi a essere rappresentati come sportivi. Nel *Vieni con me 3 più* i ragazzi praticano la pallacanestro e il nuoto, e dal testo non è evidente che cosa praticano le ragazze, però nell'illustrazione si vede che pattinano sul ghiaccio.³⁵⁸ Alcune pagine dopo, in una poesia, una ragazza prova a praticare molti sport, ma non riesce a partecarne nemmeno uno perché non ne ha le capacità, e le illustrazioni rappresentano il suo fallimento.³⁵⁹

Nel manuale *Ragazzi.it 2* le illustrazioni di diversi sport mostrano le ragazze solo nelle attività legate al tennis e all'atletica, mentre il calcio, la pallacanestro, la pallavolo, il ciclismo, il nuoto e lo sci sono riservati ai ragazzi.³⁶⁰ Successivamente, i ragazzi e le ragazze personaggi principali del manuale parlano degli sport in cui si allenano e le ragazze menzionano la danza, il *waveboard* e la bicicletta spiegando che non sono proprio sportive.³⁶¹

Nei manuali per la scuola media, nel *Progetto italiano 2* nelle fotografie solamente gli uomini rappresentano *Lo sport in Italia*: il calcio, e il ciclismo.³⁶² Nelle illustrazioni le donne rappresentano il nuoto e l'atletica leggera. Nello *Stiamo insieme 3* in una fotografia si vede un uomo che insegna a una donna a giocare a tennis.³⁶³

³⁵⁷ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Stiamo insieme 1*, op. cit., p. 61.

³⁵⁸ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 3 più*, op. cit., p. 64.

³⁵⁹ *Ivi*, p. 69.

³⁶⁰ KARKOVIĆ, Nina – MRKONJIĆ, Andreja, *Ragazzi.it 2*, op. cit., p. 116.

³⁶¹ KARKOVIĆ, Nina – MRKONJIĆ, Andreja, *Ragazzi.it 2*, op. cit., p. 119.

³⁶² MARIN, Telis – MAGNELLI, Sandro, *Progetto italiano 2*, op. cit., p. 72.

³⁶³ DAMIANI EINWALTER, Ingrid, *Stiamo insieme 3*, op. cit., p. 11.

9.6. Il lessico e il maschile generico

Per quanto riguarda il maschile generico, si tratta dell'uso di genere maschile per indicare anche le donne. L'inclusione che si ottiene è solo apparente, e in alcuni casi è difficile comprendere se le donne e le ragazze sono infatti incluse.³⁶⁴ Nel manuale per la scuola elementare *Ragazzi.it 1*, le espressioni con il verbo *essere* (*stanco, malato, allegro, triste, innamorato*) sono presentate solo in forma maschile, con illustrazioni di vari ragazzi che rappresentano le espressioni.³⁶⁵ Anche le espressioni con il verbo *avere* sono presentate con illustrazioni di ragazzi.³⁶⁶

Per quanto riguarda i manuali per la scuola media superiore, nello *Stiamo insieme 1* e *Stiamo insieme 2* troviamo la forma maschile generica *i ragazzi*, e in alcuni casi non è chiaro dal testo se le ragazze siano incluse (per esempio «I ragazzi hanno fatto un disordine in casa»,³⁶⁷ «Ragazzi di tutt'Europa possono trovare lavoro [...]»³⁶⁸). Nello *Stiamo insieme 4* in un dialogo il cameriere dice a Giulio, Matteo e Sara «Buona sera signori, che cosa vi porto?».

Per quanto riguarda il lessico ovvero l'uso specifico delle parole, sempre nei manuali per la scuola media superiore, nello *Stiamo insieme 3* l'Olivetti Lettera 22 è descritta come prodotto per «l'uomo di strada», cioè «pratica e adatta a tutti», anche se la stessa espressione infatti non include anche le donne.³⁶⁹ Questa pubblicità riflette l'epoca in cui l'Olivetti era prodotta, però ciò va spiegato sia nel manuale sia dall'insegnante in classe. Purtroppo, l'autore non aggiunge che era proprio grazie alla macchina da scrivere che molte donne trovavano un lavoro e diventavano sempre più autonome. Nello *Stiamo insieme 4* nell'unità in cui si impara come

³⁶⁴ PASEKA, Angelika, *Udžbenici kao instrument...*, op. cit., p. 55.

³⁶⁵ KARKOVIĆ, Nina, *Ragazzi.it 1*, op. cit., p. 64.

³⁶⁶ *Ivi*, p. 71.

³⁶⁷ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Stiamo insieme 1*, op. cit., p. 50.

³⁶⁸ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana, *Stiamo insieme 2*, op. cit., p. 38.

³⁶⁹ DAMIANI EINWALTER, Ingrid, *Stiamo insieme 3*, op. cit., p. 53.

scrivere una lettera formale, i titoli di cortesia sono presentati solo in forma maschile, per esempio *egregio, gentilissimo, pregiatissimo, e chiarissimo*.³⁷⁰

Un caso specifico dell'uso di genere maschile lo possiamo trovare nel *Vieni con me 5 più* per la scuola elementare, dove il testo *Il mio pianeta è la Terra* è scritto in forma maschile («*Vivo in Europa (...) Sono cittadino del mondo, il mio pianeta è la Terra*»).³⁷¹ Siccome la tematica è così specifica, è strano leggere tale tipo di testo solamente in forma maschile. Il plurale sarebbe più adatto.

10. CONCLUSIONE

Nel presente lavoro si è cercato di analizzare gli stereotipi di genere nei manuali d'italiano per la scuola elementare e per la scuola media superiore.

Le domande principali della ricerca sono state tre:

- 1) Nei manuali d'italiano sono presenti gli stereotipi di genere?
- 2) Quali tipi di stereotipi di genere vi sono presenti?
- 3) Gli stereotipi di genere presenti nei testi delle unità sono accompagnati da illustrazioni e fotografie e così riprodotti nelle rappresentazioni figurative nei manuali?

La risposta alla prima domanda è affermativa. Gli stereotipi di genere sono stati trovati in tutti i manuali analizzati. La risposta alla seconda domanda include le caratteristiche stereotipate delle donne e degli uomini nonché gli stereotipi riconoscibili a livello linguistico, anche se gli esempi sono pochi. La risposta è affermativa anche alla terza domanda della ricerca riguardante la rappresentazione figurativa degli stereotipi di genere anche nelle fotografie e nelle illustrazioni dei manuali. Dunque, la rappresentazione figurativa segue e riproduce gli stereotipi di genere presenti nei testi delle unità.

³⁷⁰ DAMIANI EINWALTER, Ingrid, *Stiamo insieme 4*, op. cit., p. 112.

³⁷¹ DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 5 più*, op. cit., p. 45.

Anche se gli esempi non sono stati quantificati numericamente, la categoria di caratteristiche stereotipicamente associate alle donne e agli uomini rispettivamente è stata la più frequente. All'interno di questa categoria gli esempi più numerosi appartengono agli stereotipi legati alla divisione del lavoro in casa e alla categoria dello stereotipo che considera le donne come emotive e passive e gli uomini come attivi e forti.

La categoria di stereotipi legati alle professioni comprende gli esempi di donne e uomini presentati in professioni tradizionali. Si può trovare anche un numero minore di esempi non stereotipici, che saranno presentati in seguito, in aggiunta agli altri esempi positivi.

La categoria riservata allo sport non contiene molti esempi, perché in generale pochi capitoli nei manuali sono dedicati a questo tema. L'ultima categoria, quella che riguarda il lessico e il maschile generico, comprende sorprendentemente pochi esempi.

Gli esempi di stereotipi riscontrati che erano stati identificati anche dagli autori della letteratura accessibile sono numerosi. Tra essi i più frequenti sono gli esempi legati alla divisione del lavoro in casa nel senso che per lo più sono le donne a sbrigare le faccende domestiche.³⁷² Inoltre sono stati trovati esempi nei manuali di stereotipi menzionati nella letteratura accessibile, come frequenza delle donne come madri,³⁷³ divisione stereotipica legata ai giocattoli,³⁷⁴ divisione legata alle materie scolastiche e agli interessi dei ragazzi (le ragazze sono interessate all'arte, alla musica o alle lingue straniere, mentre i ragazzi sono interessati alle materie scientifiche).³⁷⁵ In aggiunta, la categoria di stereotipi che include un numero degli esempi abbastanza elevato è quella delle donne passive ed emotive, e degli uomini attivi.³⁷⁶ Si può notare la divisione tradizionale che riguarda le professioni.³⁷⁷

³⁷² WALTER, Natasha, op. cit., p. 207.

³⁷³ PASEKA, Angelika, *Udžbenici kao instrumenti...*, op. cit., p. 55.

³⁷⁴ PASEKA, Angelika, *Kako postajemo žene...*, op. cit., pp. 21-22.

³⁷⁵ WALTER, Natasha, op. cit., p. 163.

³⁷⁶ PASEKA, Angelika, *Udžbenici kao instrument...*, op. cit., p. 55.

³⁷⁷ WALTER, Natasha, op. cit., p. 23.

Per quanto riguarda gli stereotipi negativi legati alle donne, si trovano esempi di rapporti negativi tra donne a causa della gelosia e rivalità,³⁷⁸ donne impacciate e confuse,³⁷⁹ e donne bersaglio di battute.³⁸⁰ Gli stereotipi legati all'aspetto fisico includono le donne preoccupate del loro aspetto fisico e che quindi sono a dieta³⁸¹, gli uomini che commentano l'aspetto fisico delle donne.³⁸² Lo sport è per lo più riservato agli uomini, soprattutto quando si tratta di rappresentazioni nelle illustrazioni e nelle fotografie.³⁸³ Infine, per quanto riguarda l'aspetto grammaticale, troviamo il maschile generico.³⁸⁴

Gli altri stereotipi sono stati riconosciuti grazie alla conoscenza della propria cultura e dei suoi valori da parte dell'autrice della presente tesi. Dunque, sono stati individuati in base all'esperienza della propria cultura. Tali stereotipi di genere includono gli interessi considerati tipici delle donne e degli uomini rispettivamente, lo stereotipo delle ragazze ordinate e dei ragazzi disordinati, e i ragazzi maleducati. Inoltre, troviamo i ragazzi interessati alla tecnologia, le donne che pensano sempre agli uomini o ne parlano, e le donne interessate alla moda e allo shopping. È stato indicato anche lo stereotipo legato al rapporto di coppia (le donne danno fastidio agli uomini), lo stereotipo degli uomini irresponsabili e spensierati. Tra gli stereotipi legati alle donne sono stati trovati lo stereotipo delle donne che non sanno gestire i soldi, quello delle vecchie impicciona ben informate, e quello delle donne che ci mettono molto a prepararsi per uscire. Infine, sono stati indicati alcuni stereotipi lessicali.

Sarebbe opportuno fare ulteriori ricerche, legate sia ai manuali di altre materie scolastiche sia ai manuali d'italiano. Siccome il metodo usato nel presente lavoro include l'analisi qualitativa, si potrebbe fare anche l'analisi quantitativa. Inoltre, il livello di consapevolezza degli stereotipi della propria cultura varia da una persona all'altra. Per queste ragioni si potrebbero trovare anche altri esempi di stereotipi di genere.

³⁷⁸ HOOKS, Bell, op. cit., p. 30.

³⁷⁹ WALTER, Natasha, op. cit., p. 176.

³⁸⁰ HARTMAN, Pat L. – JUDD, Elliot L., op. cit., 14.

³⁸¹ WOLF, Naomi, op. cit., p. 235.

³⁸² *Ivi*, p. 106.

³⁸³ RIFKIN, Benjamin, op. cit., 228.

³⁸⁴ PASEKA, Angelika, *Udžbenici kao instrument...*, op. cit., p. 55.

Per quanto riguarda gli aspetti positivi, in tutti i manuali le donne e le ragazze sono presenti nei dialoghi quanto gli uomini. Nei manuali per la scuola elementare *Adesso tocca a te 1* e *Adesso tocca a te 2*, le ragazze predominano e sono protagoniste. Nel manuale *Adesso tocca a te 1* le camere e gli armadi della sorella e del fratello sono ordinati, le ragazze discutono sulla colazione sana e abbondante (nell'unità intitolata *Mi piace mangiare e festeggiare*). Nel manuale *Adesso tocca a te 2* le ragazze giocano a palla insieme ai ragazzi, e giocano anche a videogiochi, mentre il papà prepara la colazione per i figli.

Nel *Vieni con me 2* più il papà aiuta la mamma a preparare la cena, e il loro figlio aiuta la sorella a preparare la tavola. Sempre nello stesso manuale, sono presentate le feste della mamma e del papà. Nel *Vieni con me 3* più possiamo vedere le ragazze e i ragazzi di corporature varie.

Le forme femminili e maschili per lo più sono presenti nelle domande sui testi e nei dizionari alla fine dei manuali. Si possono trovare illustrazioni di ragazze diverse. Per esempio, nel manuale per la scuola media superiore *Stiamo insieme 1* si può vedere una ragazza in gonna, con i capelli lunghi, mentre l'altra ha i capelli corti ed è in jeans. Sempre nello stesso manuale, i ragazzi maschi devono prendere in prestito libri in biblioteca, comprare il pane per la nonna, esercitarsi al pianoforte, e andare alla lezione d'inglese. Sono esempi di attività non tipicamente svolte dai ragazzi.

Nello *Stiamo insieme 3* una ragazza frequenta il liceo scientifico, e nello *Stiamo insieme 4* si condannano i "veri" uomini che uccidono gli animali. Nel *Progetto italiano 1* in un'illustrazione si può vedere il papà che copre il suo figlio in letto. È un esempio veramente raro di un uomo coinvolto nella cura dei bambini. Nel *Progetto italiano 1* troviamo una direttrice.

Un esempio positivo nella parte didattica dei manuali riguarda le domande legate a *La donna è mobile* nel *Progetto italiano 2*. Si chiede agli alunni se sono d'accordo con il messaggio del pezzo e con le conclusioni esposte nei brani. *L'Affare fatto* include le direttrici, le manager, e le impiegate in una ditta. La segretaria (stereotipicamente donna) viene lodata dal direttore per le sue capacità (e non per il suo aspetto fisico, per esempio).

I manuali per la scuola elementare che includono il più grande numero degli esempi positivi e il numero più basso degli stereotipi sono *Adesso tocca a te 1, 2 e 3*. Per quanto riguarda i manuali per la scuola media, i manuali *Affare fatto* hanno meno stereotipi degli altri manuali.

Prendendo in considerazione tutto quanto esposto in precedenza, si può dire che la situazione nei manuali d'italiano non è così grave come gli autori della letteratura accessibile e delle ricerche fatte hanno avvertito, almeno per quanto riguarda il contesto croato. Nonostante gli esempi trovati ed analizzati, la frequenza di stereotipi di genere non è così alta. Il numero degli esempi positivi indica che gli autori dei manuali sono attenti alle tendenze contemporanee del politicamente corretto e di un'inclusione più completa di ambedue i sessi nell'ambito della vita quotidiana.

Come è già stato esposto nella parte teorica del presente lavoro, i manuali influenzano gli atteggiamenti e il sistema di valori degli alunni. Per questo motivo è molto importante cercare di evitare gli stereotipi di genere nei manuali scolastici. L'istruzione fa parte integrante della socializzazione e dell'apprendimento dei ruoli sociali. La socializzazione influenza anche la formazione dell'individuo adulto e il suo comportamento nella società. Per questo, i manuali e gli insegnanti possono influenzare in modo considerevole gli alunni e il loro sistema di valori. Allo scopo di evitare di usare i manuali che giustifichino il sistema ideologico attuale e per evitare di riprodurre gli stereotipi di genere socialmente costruiti, gli insegnanti in primo luogo devono esserne consapevoli.

La costruzione degli stereotipi di genere comprende la definizione sociale dei ruoli di genere e le immagini socialmente costruite della "femminilità" e della "mascolinità". Il comportamento consistente si rinforza come stereotipo, e le persone infatti si comportano in modo tale da confermare certi stereotipi. Dunque, nell'ambito dell'educazione scolastica, il processo di socializzazione può essere influenzato positivamente in classe. In primo luogo, i piani di studi e gli autori di manuali dovrebbero includere nel loro lavoro, a vari livelli e in diversi modi, le ragazze e le donne, e rappresentare ambedue i sessi nei ruoli sociali diversi e positivi, evitando le nozioni stereotipate.

Oltretutto, l'insegnante svolge un ruolo molto importante nell'istruzione e può influenzare l'apprendimento degli stereotipi di genere. Spiegando la comprensione di una cultura diversa dalla propria, ovvero l'interculturalità, l'insegnante può influenzare la conoscenza della

cultura degli alunni. L'insegnante inoltre deve avvertire gli alunni delle nozioni stereotipate e spiegarli come evitarle. Usando il manuale, l'insegnante deve informare gli alunni sugli stereotipi di genere presenti e offrire un'alternativa non stereotipata. Quindi, l'insegnante ha un ruolo importante nel preparare gli alunni per una vita adulta non limitata dal comportamento stereotipato che non permette l'individualità e ostacola la parità.

Per quanto riguarda la presente ricerca, il numero degli stereotipi di genere trovati ha mostrato che i manuali si potrebbero migliorare in questo senso. Tuttavia, si possono notare molti esempi positivi di comportamenti delle donne e degli uomini e di rapporti tra di loro che non sono stereotipati, soprattutto nei manuali più recenti. Sarà opportuno fare ulteriori ricerche, sia sui manuali d'italiano, sia sui manuali di altre materie scolastiche. Gli autori dei manuali dovrebbero evitare gli stereotipi di genere, e includere comportamenti diversi e non stereotipati. Gli insegnanti dovrebbero avvertire gli alunni della presenza degli stereotipi di genere, e smitizzarli in classe. Gli autori dei manuali e gli insegnanti in classe hanno l'opportunità di influenzare i giovani in modo tale da aiutarli a diventare adulti liberi da limitazioni imposte dagli stereotipi di genere.

Bibliografia

ADAMOVIĆ, Mirjana, *Žene i društvena moć*, Plejada – Institut za društvena istraživanja, Zagreb 2011

BALBONI, Paolo E., *La comunicazione interculturale*, Marsilio, Venezia 2007

BARADA, Valerija, *Uvod*, in *Uostalom, diskriminaciju treba dokinuti!. Priručnik za analizu rodnih stereotipa*, a cura di Valerija Barada e Željka Jelavić, Centar za ženske studije, Zagreb 2004, pp. 9-13

BARANOVIĆ, Branislava, *"Slika" žene u udžbenicima književnosti*, Institut za društvena istraživanja, Zagreb 2000

BARANOVIĆ, Branislava – DOOLAN, Karin – JUGOVIĆ, Ivana, *Jesu li čitanke književnosti za osnovnoškolsko obrazovanje u Hrvatskoj rodno osjetljive?*, «Sociologija i prostor. Časopis za istraživanje prostornoga i sociokulturnog razvoja», a. 48, n. 2 (187), 2010, pp. 349-374

- BORIĆ, Rada, *Nejednakost u jeziku. Više od stereotipa*, in *Uostalom, diskriminaciju treba dokinuti!. Priručnik za analizu rodnih stereotipa*, a cura di Valerija Barada e Željka Jelavić, Centar za ženske studije, Zagreb 2004, pp. 17-30
- ĆAVAR, Ana – PASINI, Dinka, *Međukulturalnost i kako nas vide drugi*, «Studia z Filologii Polskiej i Słowiańskiej», a. 50, 2015, pp. 126-142
- COOK, Melodie, *Gender Bias in ESL/EFL Textbooks. Ten Years Later*, «Between the Keys», a. 23, n. 3, 2015, pp. 4-7
- DESHAZER, Mary K., *Sexist Language in Composition Textbooks: Still a Major Issue?*, «College Composition and Communication», a. 32, n. 1, 1981, pp. 57-64
- DOVIDIO, John F. – HEWSTONE, Miles – GLICK, Peter – ESSES, Victoria M., *Prejudice, Stereotyping and Discrimination. Theoretical and Empirical Overview*, in *The SAGE Handbook of Prejudice, Stereotyping and Discrimination*, a cura di John F. Dovidio, Miles Hewstone, Peter Glick e Victoria M. Esses, SAGE Publications, London 2010, pp. 3-28
- GLICK, Peter – RUDMAN, Laurie A., *Sexism*, in *The SAGE Handbook of Prejudice, Stereotyping and Discrimination*, a cura di John F. Dovidio, Miles Hewstone, Peter Glick e Victoria M. Esses, SAGE Publications, London 2010, pp. 328-344
- HARTMAN, Pat L. – JUDD, Elliot L., *Sexism and TESOL Materials*, «TESOL Quarterly», a. 12, n. 4, 1978, pp. 384-393
- HOOKS, Bell, *Feminizam je za sve. Strastvena politika*, trad. di Anđelka Rudić, Centar za ženske studije, Zagreb 2004
- JANUŠIĆ, Juliette, *Analiza srednjoškolskih udžbenika za hrvatski jezik i književnost. Primjer rodnog čitanja*, «Metodički ogledi. Časopis za filozofiju odgoja», a. 15, n. 1, 2008, pp. 61-80
- JELAVIĆ, Željka, *Jesu li žene ravnopravne u obrazovanju?*, in *Uostalom, diskriminaciju treba dokinuti!. Priručnik za analizu rodnih stereotipa*, a cura di Valerija Barada e Željka Jelavić, Centar za ženske studije, Zagreb 2004, pp. 33-43
- KILLEN, Melanie – RICHARDSON, Cameron B. – KELLY, Megan Clark, *Developmental perspectives*, in *The SAGE Handbook of Prejudice, Stereotyping and Discrimination*, a cura di

John F. Dovidio, Miles Hewstone, Peter Glick e Victoria M. Esses, SAGE Publications, London 2010, pp. 97-114

KNEŽEVIĆ, Đurđa, *Rodni stereotipi i njihov utjecaj u svakodnevnici na primjeru medija*, in *Gender perspektiva u nastavi. Mogućnosti i poticaji*, a cura di Angelika Paseka, Jürgen Schick e Lejsa Hećimović, trad. di Elmedina Čorbić, Fondacija Heinrich Böll, Regionalni ured Sarajevo – Kulturkontakt Austria, Sarajevo 2004, pp. 46-49

Konačne liste odabranih udžbenika i pripadajućih dopunskih nastavnih sredstava prema odabiru stručnih aktiva u osnovnim i srednjim školama, <https://mzo.hr/hr/konacne-liste-odabranih-udzbenika-pripadajucih-dopunskih-nastavnih-sredstava-prema-odabiru-strucnih?cat=209> (3 settembre 2018)

LUIĆ, Rea – VRHOVAC, Yvonne, *Elementi kulture u udžbenicima francuskog jezika za niže razrede osnovne škole Un, Deux, Trois... Nous Voila!*, «Strani jezici», a. 41, n. 1, 2012, pp. 61-80

MAMULA, Maja, *Nasilje protiv žena*, in *Uostalom, diskriminaciju treba dokinuti!*. Priručnik za analizu rodnih stereotipa, a cura di Valerija Barada e Željka Jelavić, Centar za ženske studije, Zagreb 2004, pp. 65-81

MILLET, Kate, *Theory of Sexual Politics*

<https://www.marxists.org/subject/women/authors/millett-kate/theory.htm> (3 settembre 2018)

PASEKA, Angelika, *Kako postajemo žene i muškarci perspektiva subjekta*, in *Gender perspektiva u nastavi. Mogućnosti i poticaji*, a cura di Angelika Paseka, Jürgen Schick e Lejsa Hećimović, trad. di Elmedina Čorbić, Fondacija Heinrich Böll, Regionalni ured Sarajevo – Kulturkontakt Austria, Sarajevo 2004, pp. 14-29

PASEKA, Angelika, *Rodni stereotipi i njihova (re)produkcija*, in *Gender perspektiva u nastavi. Mogućnosti i poticaji*, a cura di Angelika Paseka, Jürgen Schick e Lejsa Hećimović, trad. di Elmedina Čorbić, Fondacija Heinrich Böll, Regionalni ured Sarajevo – Kulturkontakt Austria, Sarajevo 2004, pp. 32-45

PASEKA, Angelika, *Udžbenici kao instrumenti "tajnog nastavnog plana" škole*, in *Gender perspektiva u nastavi. Mogućnosti i poticaji*, a cura di Angelika Paseka, Jürgen Schick e Lejsa

Hećimović, trad. di Elmedina Čorbić, Fondacija Heinrich Böll, Regionalni ured Sarajevo – Kulturkontakt Austria, Sarajevo 2004, pp. 52-59

PASEKA, Angelika, *Udžbenici u Bosni i Hercegovini. Krićka analiza*, in *Gender perspektiva u nastavi. Mogućnosti i poticaji*, a cura di Angelika Paseka, Jürgen Schick e Lejsa Hećimović, trad. di Elmedina Čorbić, Fondacija Heinrich Böll, Regionalni ured Sarajevo – Kulturkontakt Austria, Sarajevo 2004, pp. 81-99

Pojmovnik, in *Uostalom, diskriminaciju treba dokinuti!. Priručnik za analizu rodni stereotipa*, a cura di Valerija Barada e Željka Jelavić, Centar za ženske studije, Zagreb 2004, pp. 85-94

PORRECA, Karen L., *Sexism in Current ESL Textbooks*, «Tesol Quarterly», a. 18, n. 4, 1984, pp. 705-724

RIFKIN, Benjamin, *Gender Representation in Foreign Language Textbooks. A Case Study of Textbooks of Russian*, «The Modern Language Journal», a. 82, n. 2, 1998, pp. 217-236

ROBSON, Denise, *Women and Minorities in Economics Textbooks: Are They Being Adequately Represented?*, «The Journal of Economic Education», a. 32, n. 2, 2001, pp. 186-191

SARNAVKA, Sanja, *Proizvođači zrcala. Uvod o priču o ženama i medijima*, in *Uostalom, diskriminaciju treba dokinuti!. Priručnik za analizu rodni stereotipa*, a cura di Valerija Barada e Željka Jelavić, Centar za ženske studije, Zagreb 2004, pp. 47-62

SCHAEF, Anne Wilson, *Biti žena. [Patrijarhalni obrasci u ženskoj svakodnevnici]*, trad. di Aleksandra Barlović, Planetopija, Zagreb 2006

ŠIKIĆ-MIĆANOVIĆ, Lynette, *Socialization and gender. The Significance of Socio-cultural Contexts*, «Društvena istraživanja. Časopis za opća društvena pitanja», a. 6, n. 4-5 (30-31), 1997, pp. 577-595

VANDERGRIFF, Ilona – BARRY, David – MUELLER, Kimberly, *Authentic Models and Usage Norms?. Gender Making in First-Year Textbooks*, «Die Unterrichtspraxis / Teaching German», a. 41, n. 2, 2008, pp. 144-150

WALTER, Natasha, *Žive lutke. Povratak seksizma*, trad. di Snježana Ercegovac, Algoritam, Zagreb 2011

WILLIS, Ellen, *Foreword*, in Echols, Alice, *Daring To Be Bad. Radical Feminism in America 1967-1975*, University of Minnesota Press, Minneapolis 1989, pp. vii-xv

WOLF, Naomi, *Mit o ljepoti. Kako se prikazi ljepote koriste protiv žena*, trad. di Tamara Slišković, Jesenski i Turk, Zagreb 2008

Corpus

Scuola elementare

DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 1 più*, illustr. di Magda Dulčić, 1^a ed., Školska knjiga, Zagreb 2006

DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 2 più*, illustr. di Dario Kukić, 1^a ed., Školska knjiga, Zagreb 2007

DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 3 più*, illustr. di Dario Kukić, 1^a ed., Školska knjiga, Zagreb 2008

DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 4 più*, illustr. di Dario Kukić, 1^a ed., Školska knjiga, Zagreb 2008

DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Vieni con me 5 più*, illustr. di Dario Kukić, 1^a ed., Školska knjiga, Zagreb, 2013

REMUSSINI, Gordana – TOLIĆ, Marija, *Adesso tocca a te 1*, illustr. di Branka Nikolić Nara, 1^a ed., Profil, Zagreb, 2007

REMUSSINI, Gordana – KURJAK, Ljiljana, *Adesso tocca a te 2*, illustr. di Branka Nikolić Nara, 1^a ed., Profil, Zagreb, 2009

REMUSSINI, Gordana – KURJAK, Ljiljana, *Adesso tocca a te 3*, illustr. di Branka Nikolić Nara, 1^a ed., Profil, Zagreb, 2010

KARKOVIĆ, Nina, *Ragazzi.it 1*, illustr. di Nikola Radović, 1^a ed., Školska knjiga, Zagreb 2013

KARKOVIĆ, Nina – MRKONJIĆ, Andreja, *Ragazzi.it 2*, illustr. di Nikola Radović, 1^a ed., Školska knjiga, Zagreb 2013

Scuola media

DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana – SIRONIĆ BONEFAČIĆ, Nives, *Stiamo insieme 1*, illustr. di Davor Pavelić, Školska knjiga, Zagreb 2003 (1^a ed. 2001)

DAMIANI EINWALTER, Ingrid – MARKOVIĆ MARINKOVIĆ, Mirjana, *Stiamo insieme 2*, 1^a ed., Školska knjiga, Zagreb 2003

DAMIANI EINWALTER, Ingrid, *Stiamo insieme 3*, 1^a ed., Školska knjiga, Zagreb 2004

- DAMIANI EINWALTER, Ingrid, *Stiamo insieme 4*, 1^a ed., Školska knjiga, Zagreb 2005
- MARIN, Telis – MAGNELLI, Sandro, *Progetto italiano 1*, 1^a ed., V.B.Z., Zagreb 2005
- MARIN, Telis – MAGNELLI, Sandro, *Progetto italiano 2*, 1^a ed., V.B.Z., Zagreb 2006
- MARIĆ-KOS, Milvia – PUČALKA BIFFEL, Branka, *Affare fatto 1*, illustr. di Krešimir Certić Misch, 1^a ed., Školska knjiga, Zagreb 2007
- MARIĆ-KOS, Milvia, *Affare fatto 2*, illustr. di Krešimir Certić Misch, Školska knjiga, Zagreb 2008 (1^a ed. 2007)
- MARIĆ-KOS, Milvia, *Affare fatto 3*, illustr. di Krešimir Certić Misch, 1^a ed., Školska knjiga, Zagreb 2013
- MARIĆ-KOS, Milvia – RUGO, Maria, *Affare fatto 4*, illustr. di Krešimir Certić Misch e Ivan Prlić, 1^a ed., Školska knjiga, Zagreb, 2013